

la LUNA nel POZZO

Avvenimenti, proposte, idee e consigli da Palagano e dintorni
 Periodico di informazione locale - Trimestrale - Sped. Abb. Post. /50% - Aut. Dir. Prov. P.T. MO

Vivere per lavorare

O

lavorare per vivere?

Cos'è meglio: lavorare per vivere o vivere per lavorare?

Messa giù così la domanda appare un po' drastica. Forse c'è una via di mezzo: lavorare va bene, è giusto... ma è altresì giusto vivere in modo "umano" e non come delle macchine programmate, per giunta in malo modo, come ormai siamo diventati tutti.

E per cosa, poi? E per chi? Cosa vogliamo dimostrare? Che abbiamo il telefonino perché siamo dei dritti? E ci siamo fatti la villa al mare perché noi sì, siamo dei lavoratori? E il cavallo lo teniamo nella casa di campagna perché siamo amanti della natura e delle cose genuine? Siamo iper-impegnati sul fronte delle idiozie e far soldi sembra sia diventato lo sport preferito dalle masse.

Poi gli esperti ci dicono: *produciamo troppo, più di quello che consumiamo, siamo fregati...*

Poi ci dicono: *stiamo producendo poco, meno del fabbisogno, siamo ancora fregati.*

E la pensione? Non sappiamo se ce la potremo godere, e allora facciamoela privatamente, con le Società Private, che poi ci... fregano anche loro.

Se abbiamo bisogno di soldi poi, ci sono le banche e le banche sono sempre disponibili e aperte quando si tratta di acquisire clienti.

SEGUE A PAG. 2



"Io sapevo che il letame andava sparso nei campi..."

"Cara LUNA, sono ancora qua a parlarti di un altro grave problema. Nessuno, scommetto, si è mai chiesto perché molte delle sorgenti rimaste nella nostra montagna risultino spesso inquinate temporaneamente o per sempre.

Quando si chiedono informazioni "a chi di dovere" ci si sente rispondere genericamente che è colpa dell'inquinamento, di questo o di quel batterio; ma nessuno mai dice chiaramente le vere cause.

Forse potrei elencarne alcune io, convinto di non dire niente di nuovo a chi si interessa d'ambiente.

SEGUE A PAG. 2

Vivere per lavorare o lavorare per vivere?

Poi prega Dio di non avere nessun problema, perchè allora ti accorgerai che le banche... non perdonano.

Anche loro fanno parte di questo sistema assurdo che si morde la coda e che ci attanaglia tutti. Noi stiamo qui, anche nel nostro piccolo paese di montagna, a lamentarci perché la piscina nuova fa schifo, è piccola, non c'è verde... ma poi ci portiamo subito i nostri bambini e ci compriamo i *Bermuda* all'ultima

moda per non fare la figura del povero diavolo che va in piscina con il costume da bagno, un normalissimo costume da bagno.

La guerra, una terribile guerra, è a due passi dalle nostre coste e noi continuiamo a pensare di vivere per lavorare, per fare tanti soldi, per mostrarci agli altri, per avere delle cose più belle degli altri, per essere più belli degli altri, più furbi degli altri... e continuiamo a nutrirci di idiozie televi-

sive berlusconiane e statali, ad esaltare i poveri calciatori, ad ascoltare i nuovi profeti della parola parlata o scritta, mentre dovremmo urlare, noi che abbiamo capito, "**ci avete stufato**"...

Ecco, forse per la prima volta, siamo d'accordo con il grido del nostro, pardon, del vostro Presidente: "**No, io non ci sto!!**"

(La Redazione)

la LUNA nel POZZO

[Periodico trimestrale di informazione locale - Aut. Trib. di Modena 1167 del 15/07/1993]
Via Palazzo Pierotti, 4/A - 41046 Palagano (MO) - Tel. 0536/96.16.21 - Fax 0536/96.61.94

Direttore responsabile: GIUSEPPECERVETTO

Redazione: *Davide Bettuzzi, Fabrizio Carponi, Elisabetta Gazzetti, Nadia Marasti, Giuseppe Nannetti, Emilio Ricchi, Daniele Serradimigni, Elide Ugolini*

Hanno collaborato: *Rita Bondioli, Carlo Cassanelli, Luciano Fratti, Carlo Ghiddi, Francesco Giannini, Giorgio Maffoni, Rossella Malagoli, Massimo Montanari, Silvia Passerini, Luca Pazzaglia, Ignazio Ranucci, Anna Serradimigni, Bruno Ricchi, Chiara Ricchi*

Impaginazione: Davide Bettuzzi e Fabrizio Carponi

Stampato presso la

Tipografia Galli di Pievepelago (MO) il 17/07/1995

la tiratura del numero precedente

è stata di

1.200 copie di cui **110** spedite all'estero



"Io sapevo che il letame andava sparso nei campi..."

Tanto per battere il chiodo: scarichi di abitazioni, di stalle, porcilaie non regolamentari, spargimenti incontrollati di liquami senza nessun rispetto dei regolamenti (sarà forse dunque per ignoranza?), discariche abusive, ecc...

A proposito di discariche e scarichi... Io e un mio amico e collega G.G.E.V. (Guardie Giurate Ecologiche Volontarie), Carlo Ghiddi, abbiamo realizzato, su richiesta della Provincia, un censimento di tutte le discariche abusive (da terzo mondo) che si trovano in tutti, dico tutti, i fossi, in molti spiazzi, nei luoghi più' disparati e dove veramente c'è di tutto.

Veniamo alle cose che ci hanno colpito di più e per le quali chiediamo anche un intervento dell'USL. Abbiamo visto mucchi enormi di letame negli

avvallamenti dei prati e in spiazzi, lasciati lì per mesi; di conseguenza si formano laghi di liquame che poi, logicamente, penetrano a fondo nei terreni. Scusate ma io sapevo che il letame andava sparso nei campi e arato insieme alla terra! E che dire dei "ruscelli" di liquame puro che si formano come conseguenza allo svuotamento delle concimaie e che, percorrendo lunghi tratti di terreno, finiscono nei fossi?

Ecco, forse evitando queste cose, si potrebbero salvaguardare molte delle nostre preziose falde d'acqua. Questo sarebbe possibile se ognuno di noi svolgesse la sua attività nel rispetto dell'ambiente in cui, e grazie al quale, vive.

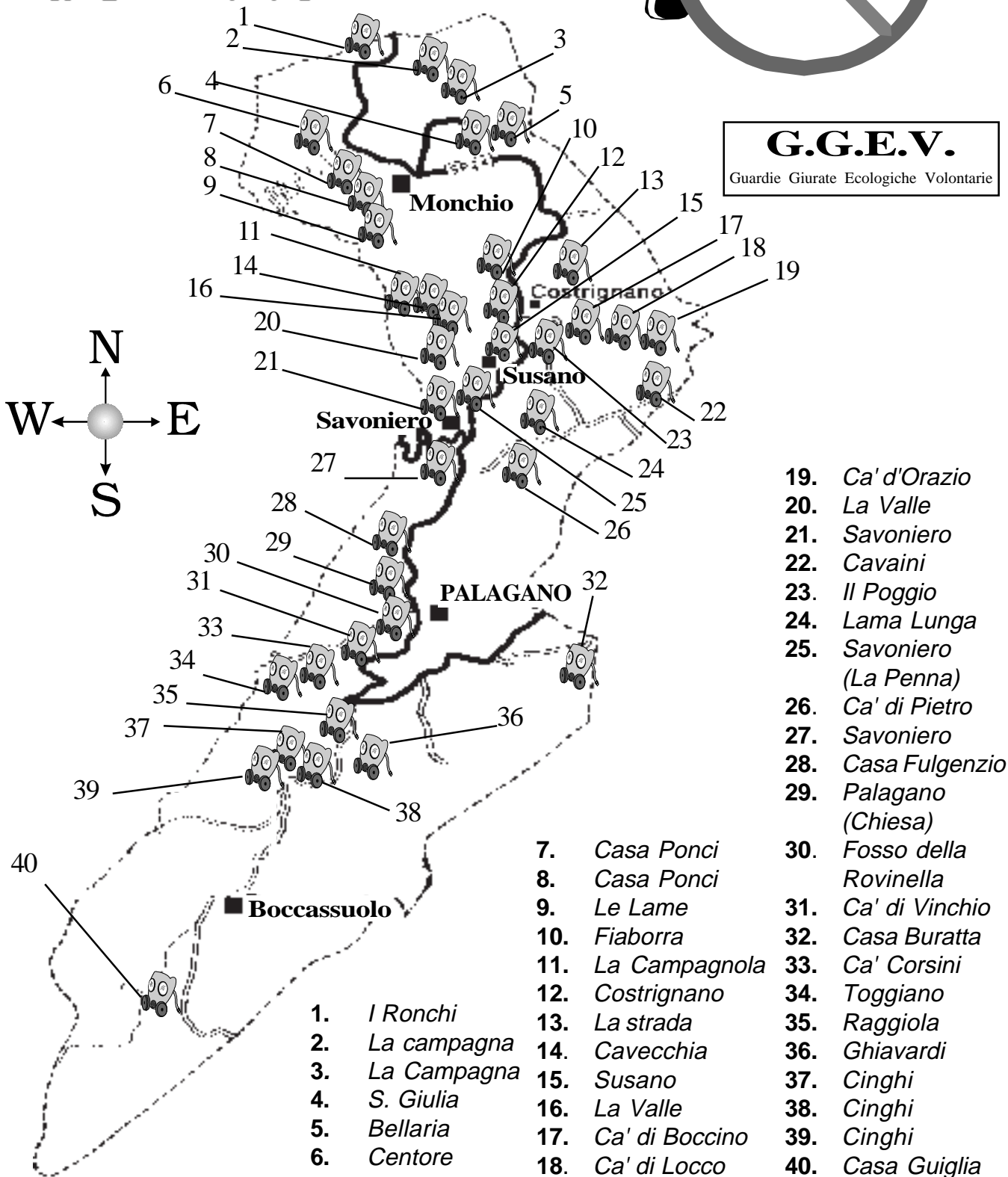
Grazie per l'ospitalità."

Luciano Fratti

senz'offesa

Discariche

ABUSIVE





Notizie dal Comune

*Questo spazio è dedicato al lavoro svolto dalla **Giunta** e dal **Consiglio Comunale** nel periodo gennaio-giugno 1995. Riportiamo le deliberazioni più importanti ricordando che i testi completi vengono esposti nella bacheca comunale*

Giunta

(Guigli Domenico, *Sindaco*
Nannetti Franco, *Vice Sindaco* - Mucci Odilia, *Assessore*)

N° 1 del 05/01/95: *Realizzazione nel Capoluogo di una struttura socio-assistenziale per anziani a carattere misto, residenziale (comunità alloggio) e semiresidenziale (centro diurno).*

Approvazione progetto di massima spesa complessiva di £ 1.600.000.000.

N° 23 del 31/01/95: *Fornitura acqua consorzio intercomunale Acquedotto del Dragone anno 1995. Preventivo di spesa 1° semestre.*

Pagamento effettuato in 2 rate di £. 26.198.042 ciascuna.

N° 28 del 03/03/95: *Realizzazione di un centro culturale polivalente. Provvedimenti. Ristrutturazione del fabbricato di proprietà comunale in Via S: Francesco (ex-asilo) e acquisto di arredi e attrezzature. Progetto di massima lire 200.000.000.*

N°30 del 03/03/95: *Sostituzione membro Commissione Edilizia integrata.*

Causa decesso Dott. Ferruccio Minghelli, nominato Ing. Walter Pini.

N°40 del 03/03/95: *Mutuo di lire 250.000.000 per costruzione piscina scoperta nel ca-*

poluogo - 2° stralcio.

N° 47 del 03/03/95: *Comunità montana Appennino Modena Ovest. Liquidazione contributi anno 1994 di lire 22.843.500. Ripartiti nel modo seguente: lire 9.692.000*

quote di partecipazione comunità montana; lire 2.000.000 contributo straordinario per l'agricoltura; lire 11.151.500 quote parte spese personale assistenza zootiatrica.

(Elisabetta Gazzetti)

Bilancio 1994

Nella seduta del 30 giugno il Consiglio Comunale ha approvato il Bilancio 1994 con 5 voti a favore e 1 astenuto (Torri, che ha lamentato l'impossibilità di approfondire ulteriormente l'analisi dei dati).

L'esercizio 1994 ha portato ad un avanzo di bilancio di lire **95.252.597**. Il completo utilizzo di questo denaro immediatamente disponibile verrà stabilito nel prossimo Consiglio. Una parte è comunque già stata impegnata per finanziare alcuni interventi urgenti: 6.800.000 lire per l'ampliamento della discarica dei rifiuti solidi urbani ormai colma; 16.500.000 per l'acquisto di 20 nuovi cassonetti per la raccolta della nettezza urbana (15 da distribuire sul territorio in punti "strategici" per affrontare l'aumentato carico estivo, 3 in sostituzione di altrettanti cassonetti che sono stati dati alle fiamme da ignoti e 2 di "riserva" per eventuali necessità: feste, avvenimenti sportivi...).

Si è inoltre parlato di rendere utilizzabili i bagni pubblici in Palagano.

Altri possibili utilizzi della somma rimanente potrebbero essere: acquisto automezzi, messa a norma degli impianti elettrici degli edifici comunali, manutenzione edifici, ristrutturazione uffici, porticato del cimitero di Savoniero, sentieri, illuminazione pubblica.

(D. B.)

Consiglio

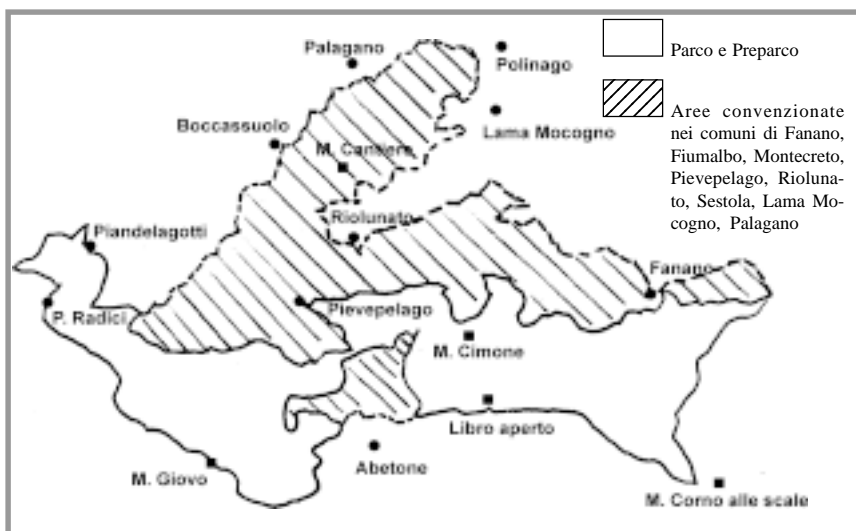
Approvato il regolamento per la raccolta dei prodotti del bosco e sottobosco

di Giuseppe Nannetti e Elisabetta Gazzetti

Il 30 giugno è stato approvato dal Consiglio Comunale il regolamento per la raccolta dei prodotti del bosco e del sottobosco per l'anno corrente, in accordo con il consorzio del Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese, con la Comunità Montana del Frignano, in base a quanto stabilito dalla legge 23.08.1993 n. 352, della L.R. 24.01.1977 n. 2. L'iniziativa è nata ai fini di garantire la conservazione del patrimonio naturale, specie nei territori montani, sia per tutelare i prodotti del bosco e sottobosco, sia per evitare l'impovertimento delle risorse economiche in quanto per alcuni la raccolta di questi prodotti costituisce un'integrazione al reddito familiare. Tale regolamento impone l'obbligo a tutti coloro che sono intenzionati alla raccolta di funghi o mirtilli di essere in possesso di un tesserino acquistabile oltre che presso il Comune di residenza, presso l'Ente Parco, e i punti vendita indicati da apposita locandina.

I costi sono: giornaliero lire 6.000, settimanale lire 16.000, stagionale lire 85.000. La stampa e distribuzione dei Tesserini-Permessi verrà effettuata dal Consorzio del Parco Regionale Alto Appennino Modenese, che ne assumerà i relativi costi e ne incamererà i proventi (verranno utilizzati per la tutela dell'ambiente).

Il tesserino non è obbligatorio per i ragazzi con età inferiore ad anni 14. La raccolta inoltre può essere vietata dal proprietario del fondo o da chi ne ha titolo legittimo mediante l'apposizione di tabelle recanti



Parco Regionale Alto Appennino Modenese

l'esplicito divieto, a loro cura e spese.

Periodo, giorni ed orari di raccolta

Per i residenti, la raccolta dei prodotti del bosco e sottobosco è consentita tutti i giorni ad esclusione del lunedì, per i non residenti la raccolta è consentita solo nei giorni di martedì, giovedì, sabato e domenica, nelle ore diurne, da un'ora prima della levata del sole a un'ora dopo il tramonto.

Individuazione delle tipologie dei raccoglitori

Categoria 1: Coltivatori diretti, proprietari conduttori di fondi e coloro che hanno in gestione l'uso dei boschi;

Categoria 2: Cittadini residenti nel comune di Palagano;

Categoria 3: Cittadini non resi-

denti nel comune di Palagano

Quantitativi consentiti

Per la **categoria 1:** Funghi Kg. 7 - Mirtilli Kg. 50

Per la **categoria 2:** Funghi Kg. 5 - Mirtilli Kg. 10

Per la **categoria 3:** Funghi Kg. 3 - Mirtilli Kg. 1

Sanzioni

Per le violazioni delle disposizioni contenute nel regolamento si applicano sanzioni amministrative. Per quanto riguarda la raccolta dei funghi da un minimo di lire 50.000 ad un massimo di lire 100.000; per quanto riguarda la raccolta dei prodotti del sottobosco da un minimo di lire 5.000 ad un massimo di lire 200.000.

L'autorità competente per l'adozione di tutti i provvedimenti di Legge, compresa l'applicazione delle relative sanzioni, è il Sindaco.

E' vietato:

- danneggiare esemplari di qualsiasi specie fungina.
- raccogliere esemplari delle specie floristiche protette e non.
- abbandonare rifiuti e contenitori di qualsiasi specie.
- raccogliere e ricercare funghi epigei mediante l'uso di rastrelli, uncini o altri utensili che possono danneggiare o incidere lo strato superficiale del terreno.
- raccogliere esemplari del genere *Boletus* (Porcino) e relativo gruppo, il cui diametro medio al cappello sia inferiore a cm. 4 e di esemplari di *Calocybe Gambosa* (Prugnolo) e *Cantharellus Cibarius* (Gallinaccio) con diametro al cappello inferiore a cm. 2 nonché dell'*Amanita Caesarea* allo stato di ovolo.

Obblighi

I raccoglitori debbono evitare il danneggiamento della fauna esistente ed il suo disturbo con rumori molesti; è obbligatorio ripulire i funghi dal terriccio sul punto di raccolta, mantenendo inalterate tutte le sue caratteristiche; i funghi raccolti debbono essere depositati e trasportati in contenitori rigidi e perforati.

Unico segretario per due comuni

Con la delibera num. 16 del 28/03/1995, il Consiglio Comunale di Palagano, all'unanimità, ha stipulato una convenzione per l'esercizio di attività e di funzioni di interesse comune riguardante l'attività del Segretario Comunale, tra il comune di Palagano e il comune di Montefiorino.

Questa convenzione determina un miglioramento economico della carica, rendendo così più appetibile la sede; in questo modo si allontana il rischio di avere una sede precaria, soggetta a cambiamenti frequenti.

E' inoltre opportuno promuovere e sviluppare tutte le forme di collaborazione con i comuni vicini. Questo tipo di collaborazione è comunque soggetta alla possibilità di scioglimento, sia per mutuo consenso che per decisione unilaterale qualora l'esperienza risultasse negativa. (PER)

Parco di S. Giulia

Il parco della Resistenza di S. Giulia è stato realizzato agli inizi degli anni '70 dalla provincia di Modena, e affidato per la gestione alla Comunità Montana, con l'intento di promuovere un'azione comune intesa a conservare e valorizzare il patrimonio naturale, paesaggistico e storico della zona. In seguito la Comunità Montana non potè più garantire la vigilanza, e nel 1984 fu stipulata una convenzione per la gestione fra Provincia, Comunità Montana e Polisportiva di Costrignano. Nel frattempo si è stabilito che per il buon funzionamento del parco è necessario istituire un Comitato di Gestione che coinvolga le popolazioni, gli enti e le associazioni interessate, per garantire la vigilanza, promuovere l'area ed i suoi valori culturali inserendola in un circuito turistico dedicato alla Resistenza che coinvolga anche il comune di Montefiorino. E' stata evidenziata la necessità di realizzare un punto di ristoro esterno al parco, quale struttura di servizio. In particolare, il Comune di Palagano si impegna a gestire il parco per la pulizia, la vigilanza e il rifornimento idrico. La Comunità Montana si impegna ad effettuare interventi di forestazione e di pulizia del sottobosco. La Provincia si impegna ad effettuare i lavori di manutenzione straordinaria e a vigilare sul patrimonio naturale, culturale e strutturale. Per quello che riguarda il punto di ristoro il Comune di Palagano dovrà bandire una gara di appalto-concorso per la gestione. Nel prossimo numero l'argomento sarà trattato in modo più approfondito. (D. S.)

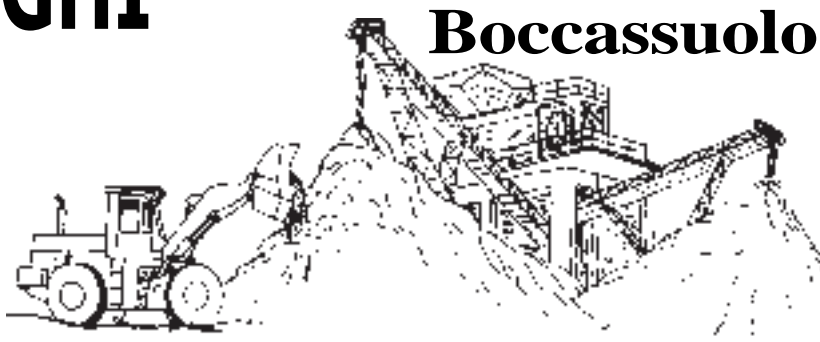
CAVA CINGHI

di Guigli Guido

41040 Boccassuolo (MO)

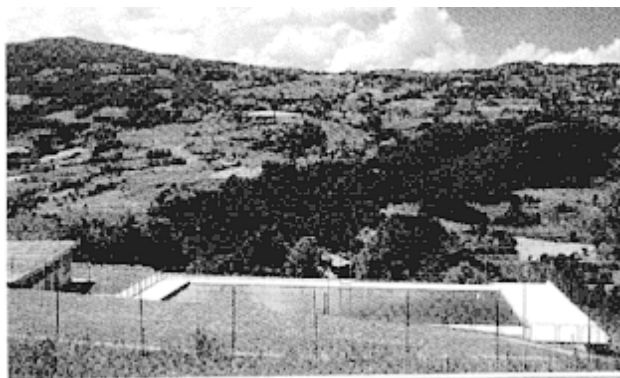
V. Comunale 25/B

Telefax 0536/96.40.62



Boccassuolo

Inaugurata la piscina



E' stata inaugurata il primo luglio, dopo anni di attesa e di polemiche di cui abbiamo avuto modo di parlare anche su questo giornale, la piscina comunale.

Commenti sulle polemiche, che ancora serpeggiano, non ne vogliamo fare perchè sono inutili.

Ormai, volenti o nolenti, la piscina è fatta e non resta che farla funzionare al meglio.

La gestione è stata concessa a Roberto Pini e certamente le idee, l'entusiasmo, le capacità di Roberto sarebbero state vincenti.

Purtroppo Roberto, pochi giorni dopo l'apertura è stato coinvolto in un incidente stradale riportando gravi lesioni..

Auguriamo di tutto cuore a Roberto una pronta e completa guarigione, e ai suoi genitori e alla sua fidanzata tanto coraggio e fiducia.

(D. S.)

Notizie Flash...

a cura di Bruno Ricchi

3 Aprile: Si è svolto con un buon successo di piloti e pubblico, il 14° Trofeo Palagano Fuoristrada Club, prova di campionato Italiano Velocità Fuoristrada e Coppe C.S.A.I.. Ha esordito nella competizione l'equipaggio locale composto da Massimo Giannini e Paolo Bertugli, che ha ben figurato.

Primo Maggio: La Pro-loco e il gruppo Maestri Cacciatori Palaganesi prendono parte, con successo, alla Sagra di San Giuseppe, 17° Edizione del 1 Maggio Aiolese a Villa Aiola di Montecchio Emilia (R.E.).

Tre Maggio: Il gruppo cacciatori, drasticamente ridotto per esigenze... logistiche (Paolo Bertugli, Valerio Costi, Bruno Ricchi, Claudio Ricchi), partecipa alla spedizione romana della Comunità Montana Modena Ovest, ed è ospite della rubrica televisiva *Utile e Futile*, condotta da Monica e Sebastiano, in onda in diretta su RAI UNO dalle ore 12 alle 12,30 da Saxa Rubra. I nostri ciacci sono andati letteralmente a "rubra"!



**Fiori e Piante
Bomboniere
Articoli da regalo**

Mary

consegne a domicilio

Via S. Francesco, 9 - Palagano (MO) - Tel.: 0536/96.16.86

**Addoppi per cerimonie
Arte funeraria**

Non c'è pace per i... maiali

Alcuni cittadini di Palagano hanno sottoscritto, in data 28 maggio 1995, una petizione indirizzata al Sindaco (e per conoscenza al direttore Generale dell'Azienda USL di Modena, dr. Carbone, e ai capigruppo di minoranza) in cui si richie-



dono chiarimenti relativi alle condizioni imposte in sede autorizzativa agli allevamenti suinicoli, nonché alla destinazione degli scari-chi prodotti da tali attività. Nella petizione si chiedono soprattutto chiarimenti sui relativi interventi di tipo igienico-sanitario.

(E. G. - D. S.)

Auguri

Calorosi auguri al nostro don Galloni, compagno di vita da oltre 50 anni.

Ad elencarne le qualità non basterebbero tutte le pagine del nostro giornale.

Due qualità però vorrei ricordare e sono: l'umiltà e la riservatezza, associate alla capacità di ascoltare la gente, senza distinzione di ceto o *religiosità* (se così si può definire l'andare alla messa).

Le tue prediche, le rimpiangiamo: i pochi concetti, ma espressi con chiarezza, li ricordavamo fino al campanile, mentre i "pistolotti" oggi tanto di moda, ci sembrano vuoti.

Le tue messe prive di fronzoli ed orpelli esteriori, dove nessuno voleva "apparire" ci rimarranno nel cuore. Auguri don Armando.

(PER)

Luciano Fratti vince il "Cesto Pasqualizio"

Come forse ricorderete lo scorso gennaio abbiamo lanciato il concorso *Togheter for the moon (insieme per la LUNA)*.

In data 8 luglio, presente tutta la redazione, è stato sorteggiato, tra tutti i nostri sostenitori, il nome del vincitore: Luciano Fratti di Susano.

Congratulazioni e grazie.

Un coro interfrazionale a Costrignano?

Il sig. Franco Ferrarini di Modena ha intenzione di costituire un coro a voci miste interfrazionale con sede a Costrignano.

Ferrarini, già direttore di cori, invita tutti coloro, soprattutto giovani, che sono interessati, a dare la propria adesione, mettendosi in contatto con lui telefonando al num. 0536/96.62.43 o telefonando a Daniele Serradimigni tel.: 0536/96.52.33.

Notizie Flash...

Diciotto Giugno: La Corale Palaganese, diretta dal maestro Ottavio Piacentini, ha preso parte alla rassegna corale svoltasi nella Rocca di Montefiorino, cui hanno partecipato i cori *Vocilassù* di Toano (R.E.) e *Vocinsieme* di Gattatico (R.E.). L'esibizione della nostra corale ha riscosso unanimi consensi.

Ventiquattro giugno: La Corale Palaganese ha partecipato alla rassegna corale tenutasi a Spilamberto, nell'ambito della *Fiera di S. Giovanni e dell'Aceto Balsamico*.

Presente il nostro Sindaco, Guigli Domenico, che ha incontrato il Sindaco di Spilamberto offrendogli il gagliardetto del Comune e prodotti gastronomici palaganesi.

E' uscita in questi giorni, per i tipi della R.T.G. di Castellarano, una nuova edizione della **Palaganeide**. Edizione curata dalla Pro-Loce con il contributo del Comune e della Comunità Montana.

La **Pro-Loce**, come proposto nella riunione dell'aprile scorso, in collaborazione con il Comune e con Ottavio Piacentini, ha organizzato il **Mercatino Serale** del mercoledì.



Ok Biancaneve!

Ovazioni e applausi a scena aperta per Biancaneve, i sette nanoni e i suoi amici



Grande successo ha ottenuto la rappresentazione della prima di **Biancaneve e i sette Nanoni**, allestimento teatrale a cura della *Compagnia della Luna*, la compagnia teatrale de **la LUNA nel POZZO** che vede uniti, nella

ideazione e realizzazione di spettacoli, giovani e meno giovani di tutte le frazioni del Comune, con l'intento di incrementare la conoscenza, l'amicizia e la collaborazione di tutti, senza stupidi campanilismi. La prima è andata in scena il 18 giugno nella Palestra-Teatro di Casa Papa Giovanni a Palagano. Il numeroso pubblico presente ha mostrato di gradire l'impostazione dello spettacolo, divertente, snello e pulito. Bravi tutti i protagonisti della storia, simpatica ed ironica rivisitazione della nota fiaba; bravi i curatori della parte musicale, delle luci, delle scenografie e della regia. Li vogliamo qui ricordare tutti: *Biancaneve*, Jessica Barbati; *Regina-Matrigna* Deborah Guigli; *Santuzzo*, Alberto Mucci; *Specchio-Principe Azzurro*, Nico Bettuzzi; *Menestrello*, Emilio Ricchi; *Coro* (in scena): Elisabetta Fontana, Valeria Mediani, Sabrina Guigli, Joanna Tollari, (fuori scena): Elisabetta Gazzetti, Maria Abbati; *Sassofonisti*: Pamela Barbati, Claudio Botti; i *Sette Nanoni* (che sono poi otto...): Giuseppe Nannetti, Bruno Ricchi, Giorgio Ori, Afro Ferrarini, Sandro Giusti, Luca Nicoli, Aurelio Tollari. Regia & scenografia: Daniele Serradimigni; Arrangiamenti musicali e tastiera: Davide Bettuzzi; tecnico luci: Fabrizio Carponi; tecnico del suono ed effetti speciali: Nico Bettuzzi; Suggeritrice: Elide Ugolini. Hanno collaborato a titoli diversi: Nadia Marasti, Danilo Tollari, Giorgio Compagni, Cleto Galvani, Adriano Monti, Marasti Bruno; Mauro Marasti e Elver Ferretti. La *Compagnia della Luna* ha ricevuto diversi inviti per la replica dello spettacolo, due dei quali sono stati accettati, per cui possiamo comunicarvi i luoghi e le date:

4 Agosto, ore 21 a Monchio,
nell'ambito della Festa del Paese;

10 agosto, ore 21 a Palagano,
nell'ambito della "Settimana del ritorno", festa degli emigranti,
presso la Palestra-Teatro Casa Papa Giovanni.

Notizie Flash...

di, a partire dal 12 luglio e fino al 30 agosto.

In queste serate, oltre al mercatino, si terranno momenti gastronomici-musicali per i visitatori.

Il **Palagano Fuoristrada Club**, in collaborazione con il *Desert Club Douz-Tunisia* ha organizzato un viaggio raid in Tunisia dal 14 al 24 ottobre 95. Per informazioni: Cesare tel.: 96.60.39; Sergio tel. 96.13.35; Bruno tel. 96.15.19; Sandro tel.059/30.31.23.

Sabato 17 giugno un abbondante *buffet* accompagnato da ottimo vino d'annata ha segnato la riapertura dell'**Albergo Dragone**.

Da luglio è riaperto il **Ristorante** tipico **Canalaccio** di Monte Molino con annesso laghetto per la pesca sportiva

15 agosto: nella chiesa parrocchiale di **Monchio** si celebrerà la Messa solenne in occasione del 50° anniversario di ordinazione sacerdotale dell'arciprete don Domenico Merciani. Auguri.

Rinnovo cariche **Polisportiva di Costrignano:** Presidente Caminati Romano con compenso di lire 1.000.000 annuo. Vicepresidente Neri Walter.

Pattume: una sporca faccenda

Raccolta differenziata: futuro e civiltà



"Noi sappiamo che la terra non appartiene all'uomo, è l'uomo che appartiene alla terra. Questo sappiamo. Tutte le cose sono collegate come il sangue che unisce una famiglia. Tutto è connesso. Quello che accade alla terra, accade ai figli della terra. L'uomo non ha tessuto la trama della vita, in essa egli non è che un filo. Qualsiasi cosa egli faccia alla trama lo fa a se stesso"

(dalla risposta del capo indiano Seale al Presidente americano nel 1854)

di Elisabetta Gazzetti

Tutti quotidianamente facciamo i conti nel nostro piccolo con un problema: quello dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani ovvero la **spazzatura**.

A due passi dal 2000, nonostante sia ormai acquisita una generica conoscenza dei problemi dell'ambiente, la situazione del nostro pianeta continua a deteriorarsi. Forse è venuto il momento per ammettere che le istituzioni, da sole, non potranno mai risolvere i problemi causati dall'azione di milioni di individui apparentemente illogiche. Se noi però siamo la radice del problema (ognuno di noi produce al giorno 1 Kg. rifiuti!), siamo pure l'origine della sua soluzione... Come?

Ovviamente con la **raccolta differenziata**.

Se ancora la raccolta differenziata in Italia è affidata al senso di **responsabilità** del cittadino (vista la situazione o è scarso il senso di

responsabilità, oppure è gestita male dalle ditte specializzate), presto dalla volontarietà si passerà all'**obbligatorietà** (vedi Milano e

Monza).

Una soluzione alla quale, prima o poi, dovremo adeguarci, quindi vale la pena esaminare i punti essenziali:

Rifiuti umidi

Nel secchio della spazzatura non si può buttare di tutto indifferentemente, ma solo residui di cibo, frutta, verdura, scatolame, piatti di carta.

NO: rifiuti infiammabili, parti di animali, residui di giardinaggio

Vetro

Bottiglie, barattoli, lampadine vanno depositati nelle "campane"

Carta

Giornali, libri, riviste e cartone nei contenitori bianchi

Pile

Contenitori appositi, in genere posti vicino agli altri

Oggetti ingombranti

Mobili, elettrodomestici, lavabi, vasche non devono essere abbandonati in discariche abusive (vedi cartina a pag. 3!), ma nei cassoni appositi.

Ferro, plastica e alluminio

Sul nostro territorio non sono presenti ancora dei raccoglitori.

teriale ferroso e metalli in genere, questi vengono poi raccolti da ditte specializzate. Il vetro viene raccolto nelle ormai classiche campane dal Consorzio del Vetro. La R.I.Eco. oltre che raccogliere giornalmente tutti i rifiuti sul territorio provvede alla pulizia dei cassonetti, eseguito con macchine a caldo, all'avanguardia, che lavano contemporaneamente all'interno e all'esterno. Il lavaggio ovviamente viene eseguito con maggior frequenza d'estate. Un altro servizio è la pulizia delle strade mediante motoscopa aspirante, soprattutto nei centri.

Quale risposta date alla lettera del 04/07/95 inviatavi dall'Amministrazione Comunale che vi sollecitava ad effettuare la raccolta differenziata come da contratto e a provvedere allo svuotamento delle campane (alla data cui sopra risultavano piene quelle di Palagano e Boccassuolo), inoltre vi si chiedeva delucidazioni riguardo al cassonetto dell'area pic-nic "i Cinghi" rimosso dal vostro personale l'estate scorsa e alla lettera precedente del 01/07/95 che sollecitava lo svuotamento dei contenitori delle pile esaurite. Alcuni cittadini sostengono anche di aver visto svuotare i contenitori della carta da riciclare nel compattatore dei RSU...

Per quello che riguarda la carta probabilmente coloro che vi hanno segnalato questo disservizio sono incorsi in errore in quanto i cassonetti si differenziano solo per le feritoie laterali e il sistema di svuotamento è lo stesso dei cassonetti dei RSU eseguito con il medesimo autocarro, i giorni però della raccolta carta non sono gli stessi della raccolta dei RSU, praticamente quando si esegue la raccolta della carta

La parola alla R.I.Eco

Intervista al rag. Bozzetti

(Servizio tecnico R.I.Eco)

a cura di

Davide Bettuzzi, Fabrizio Carponi, Elisabetta Gazzetti, Emilio Ricchi

Qual'è il ruolo della R.I.Eco. nella raccolta dei RSU (rifiuti solidi urbani) nella Comunità montana?

La R.I.Eco. provvede alla raccolta dei rifiuti e al loro smaltimento a dimora definitiva nella discarica 21/A di Fontanamlera di Farneta che gestisce. I RSU e i rifiuti assimilabili vengono messi a dimora definitiva nella discarica cui sopra mentre i rifiuti della raccolta differenziata (medicines, pile, ecc.) vengono stoccati inizialmente in un apposito capannone autorizzato, presso la di-

scarica e raggiunto un determinato quantitativo vengono inviati presso centri di smaltimento come la S.A.T. di Sassuolo o l'ALFAREG di Bologna. La R.I.Eco. svuota i cassonetti adibiti alla raccolta della carta, per intenderci quelli con le feritoie laterali, e questi vengono conferiti in appositi centri appartenenti al Consorzio della Carta e del Cartone. Attualmente noi li depositiamo presso la METALFERRO di Formigine. Abbiamo inoltre predisposto delle "isole ecologiche" per la raccolta del ma-

non si raccolgono i rifiuti solidi urbani

Per quel che riguarda le pile, come stabilito da contratto, l'utente le deve conferire nell'apposito contenitore denominato "BOBO". In seguito al richiamo fattoci dal sindaco, sollecitato dal consiglio comunale, abbiamo provveduto al controllo dei "bobo" da noi posizionati sul territorio e abbiamo constatato che i contenitori non erano pieni. Il disservizio è stato segnalato a Costrignano dove esistono dei contenitori di molti anni fa messi a suo tempo dal comune, tant'è che la chiave è in loro possesso. Anche se non previsto dal contratto il servizio è stato comunque eseguito dal nostro operatore, il quale tuttavia ha incontrato difficoltà, poichè le chiavi dei contenitori erano state smarrite e nessuno in municipio sapeva dove fossero state riposte. Le serrature sono state così forzate e li abbiamo svuotati, anche se secondo noi non era di nostra pertinenza. Probabile che il comune decida, come ha ventilato, di metterli, in quanto il servizio non è molto oneroso e noi siamo disponibili a eseguirlo.

Come è possibile arrivare ad una raccolta differenziata totale nel giro di qualche anno?

Farebbe piacere anche a noi, negli anni, prendere in esame l'aumento dei punti di raccolta differenziata, su tutto il territorio. In questo modo la raccolta sarebbe più frazionata, rendendola anche più razionale ed evitando così sprechi di tempo e di denaro. L'aumento dei punti di raccolta sarebbe una buona idea. Ogni comune però deve fare i conti con i soldi che ha. Mi risulta che il comune di Palagiano ha stanziato una certa cifra per l'acquisto di nuovi cassonetti da

Odissea



Parlando di rifiuti voglio esporre la situazione degli abitanti ed esercenti di via 23 Dicembre. Già ai tempi dell'amministrazione Meldi, in seguito all'appalto della raccolta dei rifiuti solidi urbani alla Ciscoop ci

fu un riposizionamento dei cassonetti.

Ci trovammo di fatto ad avere tre cassonetti posizionati in Piazza Bacchini ed uno in piazza dell' Alpino, che, per una delle zone più densamente abitate del paese, mi sembrano veramente pochi. Esponemmo la situazione al Sindaco il quale ci disse che "*avrebbe guardato*" ("*adesa ag guardama*").

Ad un Consiglio Comunale aperto riesponemmo la situazione ai nuovi amministratori, i quali ci dissero che "*avrebbero guardato*".

Dopo 5 anni di *attente osservazioni* da parte dei tecnici comunali e degli amministratori siamo ancora al punto di partenza. Noi non abbiamo capito, però, come recitava un personaggio televisivo, ci siamo adeguati.

Quando chiudiamo i negozi, memori dell'italica arte di arrangiarsi, chi col trattore chi col furgone, chi con la vettura chi con la carriola, ci rechiamo ai cassonetti, che regolarmente troviamo pieni. A questo punto partiamo in pellegrinaggio ai cassonetti sparsi per il paese e, finalmente trovandone uno vuoto, vuotiamo il pattume, mal'avventura non è ancora finita, perchè dobbiamo affrontare i rimbotti dei conferitori abituali di quel cassonetto.

Abbiamo allora deciso di cercare di capire gli orari di svuotamento dei cassonetti per poter portare il pattume nei cassonetti vuoti, ma gli operatori ecologici (quando si chiamavano spazzini, funzionavano meglio), sono molto "creativi" ed hanno degli orari e giorni di raccolta, molto legati agli eventi meteorologici e alle fasi lunari.

Ci rivolgiamo così alla **Luna**, che forse dall'alto, potrà *guardare* e vedere più chiaramente questa situazione, visto che i soldi che paghiamo per i rifiuti solidi urbani non sono pochi.

(PER)

mettere nelle piazze. Noi ci siamo impegnati a svuotare gratuitamente questi cassonetti in più. L'altro fatto cioè quello di rendere la raccolta ancora più frazionata, cioè suddividere ulterior-

mente i rifiuti ha un limite. Ci sono per esempio già in Europa, città all'avanguardia che tengono separata la materia organica (rifiuti da cucina...) dalle sportine di carta o dal cartone dell'involucro del

mangiare. Però su un territorio come il vostro che è molto esteso e con poca densità di popolazione, bisognerebbe raddoppiare i cassonetti solo per la materia organica, tutto questo risulterebbe problematico. Dove avviene questo tipo di smaltimento la materia organica, viene poi integrata con carbone attivo e riposta nei giardini trasformando il tutto in concime organico. Bisogna comunque procedere a piccoli passi. Importante è mettere a posto la raccolta differenziata. In un prossimo futuro si vedrà... attualmente fare il passo più lungo della gamba potrebbe essere controproducente.

Comunque, la possibilità c'è?

Dal punto di vista della tecnologia la possibilità esiste: la massaia in cucina dovrà avere due sportine, una per la materia organica e una per altro materiale. Bisognerebbe frazionare molto di più la raccolta. Sarebbe comunque un buon passo nel vostro comune così esteso, migliorare la raccolta differenziata, pur essendo già buona quella che stiamo facendo, senza che noi ci troviamo nei cassonetti degli ingombranti il ferro e viceversa in quelli del ferro dei rifiuti ingombranti, forse perchè la gente non ha ancora capito cos'è un rifiuto ingombrante e cos'è il recupero del ferro o del vetro.

Quali consigli può dare la R.I.Eco agli utenti?

Gli utenti dovrebbero essere più precisi e informati nella collocazione dei rifiuti nei cassonetti. Negli **ingombranti** mettere gli arredi domestici, poltrone, materassi, ecc. e nei **cassoni del ferro** solo ferro. Un altro discorso riguarda i commercianti che molte volte non frazionano il cartone, l'imballaggio. Un cartone di 40 x 50 viene posizionato dentro al cassonetto, occupando molto posto, così facendo gli altri utenti, non trovando posto all'interno, li mettono a fianco del cassonetto, cosa brutta da vedersi. Sarebbe opportuno informarsi sugli orari di prelievo, al fine di non lasciare all'esterno dei cassonetti rifiuti che sono antiestetici e soprattutto antigienici. Altro inconveniente, che accade d'inverno, che a noi è costato la perdita di alcuni cassonetti, è che alcuni gettano la cenere delle stufe o dei camini con ancora le braci, causando l'incendio del cassonetto.

Avete dei problemi specifici, in particolare per la gestione del servizio in montagna?

Il vostro territorio è molto vasto ed è sostanzialmente molto diverso dalla pianura. Nelle zone pianeggianti in 1 km. si riempie un camion di rifiuti, in montagna bisogna fare 50-60-70 Km. Notevoli i problemi derivanti dalle condizioni atmosferiche, problemi che non sorgono in pianura dove neve e ghiaccio sono eventi straordinari. Noi facciamo in modo di assumere personale pratico del territorio e abituato a questi disagi.

Dal carrettino di Germano alla R.I.Eco

La nostra storiella muove da una affollata riunione di cittadini palaganesi presso il cinema Excelsior, in una fredda serata dell'inverno '59/'60 (allora il nostro cinema funzionava con ben quattro proiezioni settimanali: giovedì, sabato, domenica pomeriggio e sera; coordinatore Antonio Bacchini, macchinista "aviatore" Severi Randolfo).

Casini Viterbo, Sindaco promotore della riunione per la discussione del regolamento di raccolta dei Rifiuti Solidi Urbani, sudò le proverbiali sette camicie per far capire che il "servizio" era indispensabile e andava "pagato"; rischiò anche grosso, allorchè alcune donne contestarono il servizio e la spesa sostenendo di non essere disposte a pagare i "comodi" dei "signori del centro".

Comunque il servizio venne istituito e lo spazzino, sig. Galvani Germano, iniziò il quotidiano "giro" da Monticello alla discarica del Fosso, con un carrettino in ferro, di colore grigio, con ruote pure in ferro, cerchi di gomma.

Negli anni '70 la discarica venne trasferita in località *Ca' di Landino*, quindi in località *La Topa*, su di un terreno appositamente affittato; in quegli anni anche il vecchio carretto venne abbandonato e sostituito con un autocarro con le sponde (*Lupetto FIAT*), autocarro che finalmente venne soppiantato da un vero mezzo attrezzato per la raccolta dei Rifiuti Solidi Urbani. Negli anni '80 la Regione, la Provincia ed il Comune hanno ripensato il grosso problema dello smaltimento dei rifiuti, concordando, in estrema sintesi, sulla necessità di affrontarlo in consorzi di Comuni.

Ed eccoci giunti, dopo alcuni anni di servizio del CIS-COOP, all'attuale affidamento del servizio alla R.I.Eco.

Stelle... pettegole

L'astrologo **Magus Magonis**, Gran Cavaliere dell'Ordine dei Minchioliti, Professore H. C., diplomato all'Accademia della Nuova Astrologia Computerizzata, è a vostra disposizione per Oroscopi Natali, cartochiropepemanza, talismani personalizzati e amuleti antisfiga; filtri per bellezza perenne e per l'eterna giovinezza: Magus Magonis, inoltre, vi farà vincere al Totocalcio e al Totippe, "tanti di quei soldi che è un lavoro brutto!". Interpellatelo al numero 0536-969696 (ma sei sicuro che ci sei?). **Magus Magonis**, l'astrologo coi colonis, finalmente anche a Palagano per la vostra felicità.

Ariete

Amore: Tra 15 giorni "incornerete" il vostro sogno d'amore. **Lavoro:** Duri e testardi col datore di lavoro. Voi non mollate mai. **Salute:** Patirete un gran mal di testa.

Toro

Amore: I tori non fanno l'amore. Si montano la testa. **Lavoro:** E' molto duro mantenerlo. **Salute:** Avrete problemi di impotenza o frigidità.

Gemelli

Amore: Siete amati e odiati da due persone contemporaneamente. **Lavoro:** Un dualismo esasperante con una collega di lavoro vi stresserà. **Salute:** Problemi al duodeno (e ai testosterone).

Cancro

Amore: Irraggiungibile, vi farà impazzire. **Lavoro:** L'avete trovato e subito perso. Fate più attenzione! **Salute:** Brutto segno, il cancro!

Leone

Amore: Meno ruggiti e più fatti! **Lavoro:** Scarso. **Salute:** Da cavallo.

Vergine

Amore: Dovete fare ancora molta esperienza. **Lavoro:** A cottimo. **Salute:** Inattendibile.

Bilancia

Amore: Smettetela di barcamenarvi e sbilanciatevi un pò. **Lavoro:** Due pesi e due misure. Sarete licenziati in tronco. **Salute:** Par condicio

con la Vergine.

Scorpione

Amore: Fatevi sotto e anche sopra. **Lavoro:** Non fa al caso vostro. **Salute:** Siete a terra.

Sagittario

Amore: Scarso. **Lavoro:** Nero. **Salute:** Pessima.

Capricorno

Amore: Quando amate lasciate il vostro segno (ed entrate nell'Acquario, perchè in amore siete dei pesci...). **Lavoro:** Per voi è un optional inutile e dannoso. **Salute:** L'avete

persa da un pezzo e non fate nulla per ritrovarla.

Acquario

Amore: Attenti ai pesci, soprattutto se del Capricorno. **Lavoro:** Allarmante. **Salute:** L'umidità vi giocherà dei brutti scherzi.

Pesci

Amore: Primo: non abboccare! **Lavoro:** Non va, non va... **Salute:** Non affogherete per un pelo, ma per fortuna sarete ricoverati con una super ambulanza per un enfisema polmonare acuto. Complimenti!

IL MERCATINO DELLA LUNA

IL SERVIZIO È GRATUITO

la LUNA nel POZZO

Via Palazzo Pierotti, 4/A - Palagano (MO)
Tel. (0536) 96.16.21 - Fax: (0536) 96.61.94/96.15.21

Cedesì avviata lavanderia

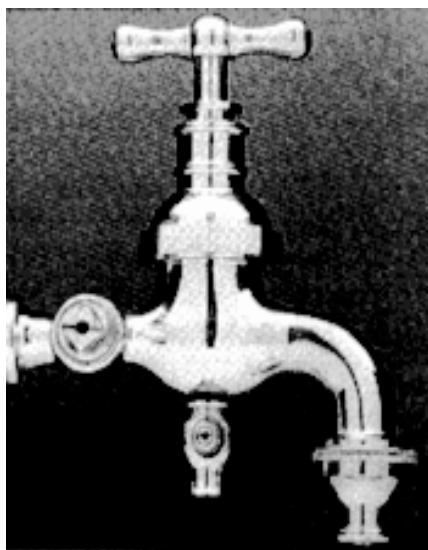
in Palagano, per motivi familiari. Per informazioni rivolgersi direttamente in negozio oppure telefonare al 0536/96.16.77.

Vendo tegole usate in terracotta

della Edil Carani. Tel. 96.12.08 ore pasti.

...tubi, idraulica ed altre storie

di Ignazio Ranucci



Avrei preferito parlare del vino, liquido assai più gradevole, ma questa volta devo parlare dell'acqua che sicuramente è il liquido più necessario.

Infatti ogni nostra casa ha il suo bravo contatore dell'acqua il quale misura il passaggio del prezioso liquido per i nostri usi quotidiani. A dire il vero ci sono delle massaie un po' anticate le quali, per bere e per fare da mangiare, preferiscono recarsi alle varie sorgentelle tuttora esistenti; ci sono poi quelle *snob*, dal palato extra-fine, che si sono abituate all'acqua minerale e solo quella bevono. Ma per il WC, per i vari lavacri e per annaffiare l'orto ed i fiori, l'acquedotto, che per noi si chiama Dragone, è indispensabile.

Come al solito, l'utente comune dimentica i vantaggi e vede solo gli inconvenienti pratici che esso gli procura, come il nolo del contatore. C'era una volta un tizio che urlava come un dannato, perché doveva pagare un importo esagerato, a suo dire, in quanto di acqua non ne consumava. Infatti durante l'anno viveva altrove e quando veniva a casa, l'estate, i suoi rubinetti erano asciutti. Ma questi sono casi estremi e comportamenti dei soliti contestatori.

La realtà è che a monte di quel contatore dell'acqua ci sono molti e complessi problemi. Per quelli di natura tecnica ed amministrativa esiste un'equipe di specialisti, i quali provvedono alla normale manutenzione ed al regolare funzionamento della complessa rete. Ma poi ci sono quelli direzionali. A questi provvede un Consiglio di Amministrazione. Essendo il Consorzio Acquedotto del Dragone un Ente Pubblico, i membri di tale consiglio, per statuto, dovrebbero essere scelti dagli utenti; per essi provvedono le Amministrazioni dei vari Comuni serviti dal mastodontico acquedotto. Ognuna indica il proprio delegato.

In questi ultimi tempi sono capitate delle cose, a mio modesto avviso, molto strane che qui voglio segnalare, perché il lettore tragga le necessarie conclusioni.

Il delegato, forse per impedire un cumulo di cariche, non deve essere un pubblico amministratore, ma un semplice cittadino. Secondo le buone regole dell'Italia partitocratica, questi è sempre uno di partito. E' infatti noto fino ai sassi che i partiti hanno il monopolio degli uomini più capaci e rappresentativi. Chi non appartiene ad un partito oppure non è, come si dice oggi,

di area di un partito, ha il marchio dell'incapacità. Questo è un fatto ormai consolidato e pertanto, fin qui, tutto regolare.

Quest'anno, forse per ragioni di rotazione, la carica di presidente del Consorzio spettava a Palagano. Tale carica comporta uno stipendio fisso (sembra Lire 1.300.000 al mese per 12 o 13 mensilità) più un gettone di presenza, non meglio precisato, per ogni seduta. A questi proventi vanno poi aggiunti i rimborsi per tutte le trasferte e viaggi che possono essere caricati all'acquedotto. Ovviamente a discrezione del Presidente.

L'Amministrazione di Palagano ha presentato il suo candidato nella persona del consigliere comunale rag. Tonino Caminati, il quale, a elezione avvenuta, avrebbe rassegnato le dimissioni da Consigliere.

A questo punto capitano cose stranissime, almeno per me. Per comprenderle, chiedo l'aiuto del lettore. In concorrenza con il candidato ufficiale del Comune di Palagano, c'è un privato cittadino, pure di Palagano, illustre fin che si vuole, ma pur sempre privato cittadino: il Comm. Grand'Ufficiale Giovanni Meldi. Ed il bello è che, dopo molte burrascose sedute, il suddetto personaggio viene preferito al candidato ufficiale e nominato presidente del Consorzio. Nominato nel modo più corretto e democratico, con tanto di votazione e maggioranza di voti.

Siccome lo statuto dice che qualunque privato cittadino può concorrere per tale carica, purché fornito di elevata competenza, non credo che in campo conta-

bile-amministrativo il suddetto Personaggio potesse battere un ragioniere; pertanto la logica vuole che a suo favore abbia giocato una vastissima conoscenza dei problemi di natura idraulica in tutta la loro complessità, dalle precipitazioni meteoriche, ai percorsi sotterranei; con un intuito tutto personale nel trovare i luoghi dove c'è abbondanza (d'acqua, si capisce), nonché esperienza nella scelta del tubo adatto per le varie occorrenze.

Pertanto ci sarebbero tutte le ragioni per essere soddisfatti. Ma la gente è com'è, non come dovrebbe essere; c'è qualcuno, anzi sembrano molti, tra cui il Consiglio Comunale, che non hanno trovato quella nomina di proprio gradimento. Perciò ho indagato per tentare di vederci un po' più chiaro.

Per prima cosa ho esaminato il candidato ufficiale della popolazione di Palagano, il sopraddetto rag. Tonino Caminati, osservandolo bene anche fisicamente sia di faccia che di profilo.

Qui ci sembra di avere trovato una prima ragione della sua bocciatura. Sarà mia impressione, ma quel personaggio ha una certa espressione berlusconiana, la quale, nel clima di oggi, sicuramente porta iella. Quel suo sguardo penetrante e quel sorriso un po' beffardo sono le caratteristiche di uno che mette il naso dappertutto, che indaga e vuole sapere. Insomma un tipo non troppo affidabile. Il classico piantagrane. Meglio tenerlo alla larga. L'acqua per sua natura è chiara e limpida, meglio non creare turbolenze. Queste sono impressioni personali di profani e come tali vanno prese.

Chi, invece, è dentro alle cose politiche, ha dato un'altra interpretazione. Il consorzio del Dragone, a parte lo stipendio del Presidente e i vari gettoni di presenza, manovra importi di parecchi miliardi; pertanto deve essere appannaggio dei partiti. Questi, la cui efficienza e trasparenza è nota a tutti, lo manovrano come cosa personale, infischiosene dei gusti e volontà delle popolazioni. Chi di noi conosce i bilanci del Consorzio? Quanto costa la gestione amministrativa e burocratica? Chi decide lo spoglio di tutte le nostre sorgenti?

Il popolino deve solo bere e pagare. Non deve pensare ad altro. Chi detiene il potere reale, ed è gente tutta del passato regime, riesce sem-

pre a contrattare una maggioranza, se non altro di carattere formale. Con questa legittima qualunque carica o provvedimento. Basta riempirsi la bocca di parole come Costituzione e Democrazia e tutto è a posto.

Su questa porzione dell' Appennino, un gruppo di individui, saldamente insediati su poltrone che contano, hanno ubbidito a direttive di partiti fantasma che non hanno più seguito fra la popolazione, ma che detengono il potere reale, e si sono permessi di decidere nel più sfacciato disprezzo della democrazia vera, scartando il candidato scelto dalla popolazione per nominare quello che andava bene ai Partiti.

Ciò non costituisce un dramma. Il sole sorge ancora al mattino e tramonta la sera. La gente continuerà a mugugnare per ogni inconveniente, a prescindere da chi sia Presidente del Dragone qua da noi o Capo del Governo a Roma. Giacché a nessuno viene nemmeno in mente di essere, forse in parte, corresponsabile delle cose che vanno piuttosto maluccio. La colpa è sempre di qualcun altro ed in modo particolare del Governo, qualunque esso sia.

Tengo a precisare che ho scritto queste note, non per avversione al nuovo Presidente del Consorzio acquedotto del Dragone, ma per denunciare un costume che tutti detestano a parole, ma poi accettano nella realtà con supina acquiescenza.

L'unico che ha avuto il coraggio di esprimere il suo dissenso pubblicamente, è stato il nostro bravo Alpino che ha versato copiose lacrime di sangue.



Ferramenta

Marasti Bruno

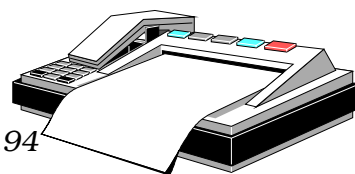
Palagano (MO)

Via XXIII dicembre, 41

tel.: 0536/96.14.17

la LUNA nel POZZO

Via Palazzo Pierotti, 4/A
 41046 PALAGANO (MO)
 Tel.: 0536/96.16.21 - Fax: 0536/96.15.21-96.61.94



Palagano

(Marzo 1995)

Cara LUNA nel POZZO voglio dare anch'io un piccolo contributo perchè trovo questo giornale molto interessante.

Sono d'accordo con quelli che biasimano, in un paese tanto industrialmente avanzato come Palagano, la mancanza di una casa per anziani.

Ho parlato con alcune persone e sono concordi nel dire che il posto ideale per detta casa sarebbe la Casa Tancredi, altrimenti detta La Pineta.

E' tutta recintata ed ha una bella pineta dove detti anziani potrebbero sedere di giorno, avrebbero la comodità di andare in Chiesa, dal dottore e fare belle passeggiate avendo strade pari adiacenti. Questo, logicamente, per quelli che sono ancora in grado di camminare. Qualcuno mi ha detto che un ricovero in centro ci sta male, come se si trattasse di un deposito di rifiuti!...

Probabilmente quella è gente che non pensa che scenderà la sera anche per loro, e prima di quanto credono.

Le persone anziane sono persone civili, che hanno lavorato e sofferto, quindi degne di rispetto. Inoltre trovandosi più in mezzo alla gente sentirebbero meno la solitudine e il distacco dalla famiglia, dalla propria casa. Personalmente penso che sarebbe un onore per il paese.

Spetterebbe certo agli Amministratori Comunali trovare la via giusta per la realizzazione di questo progetto.

Ines Bacchini

Costrignano

(Marzo 1995)

Cara LUNA, ancora una volta ti chiedo ospitalità e ti ringrazio. Ogni volta che ti scrivo provo una gioia nuova constatando che sei quel bel strumen-

to di diffusione di idee per tutta la vallata e Dio solo sa quanto sia utile, che anch'io, in altri tempi, cercai di mettere in piedi, ma che qualcuno, allora molto in auge, boicottò con tutte le sue energie: era bene che le idee ristagnassero. Oggi, finalmente, leggo di giovani che si interessano di ambiente, di inquinamento, di ecologia, ecc... e questo fa ben sperare.

Sono convinto che un giorno si parlerà anche apertamente di politica, in quanto essa è "vita". Se la politica non la facciamo noi, ci sarà sempre qualcuno che la farà per noi, ed allora saranno guai. Politica non vuole dire necessariamente partiti, bensì bene comune.

E va fatta con spirito di servizio e non con l'ansia di costruirsi, ad ogni costo, "carriere immeritate". Non si può essere solamente sensibili alle lusinghe del migliore offerente: si diventa bugiardi e irrispettosi delle altrui opinioni. Operare con "furbizie e sotterfugi" a lungo andare non paga e anche da noi gli esempi non mancano. Non mettiamoci sulla scia del "ricco epulone", in quanto per la razza padana, noi della Val Dragone, passeremo sempre o per le cucine o per le scuderie, alla stregua dei nostri antenati. Anche se corressimo a squadre a "bere il caffè" ad Arcore lo berremmo comunque col cuoco o con la cameriera, anche se per me sono rispettabilissime persone. Più in alto ci è precluso.

"Chi ha orecchi per intendere intenda".

Cordialmente,

Ugo Beneventi

Santo Stefano Belbo - Cuneo -

(Marzo 1995)

Spett. Direttore de "la LUNA", ho ricevuto un'edizione de **la LUNA nel POZZO** e ho deciso di scriverle questa mia lettera. Io sono una cittadina di Santo Stefano Belbo (CN) (avete pubblicato una mia foto con alcuni vostri concittadini sul numero 9).

Ho perso tutto a causa dell'alluvione, premetto che io ero sposata da soli 6 mesi, e non ho avuto alcun aiuto dal nostro Comune, troppo occupato

vicino alla biblioteca di Cesare Pavese per offrire aiuto alla popolazione.

Vorrei ringraziare, come voi avete già fatto sul numero 9 de "la LUNA" alcuni vostri concittadini, ecco i nomi: Schenetti Massimo, Fabrizio Carponi, Renzo Beneventi, Oscar Paganelli, Cesare Compagni, Massimiliano Minghelli, Massimiliano Beneventi, Tenente P. Monti (*Comandante dell'Unità di Crisi di S. Stefano Belbo, n.d.r.*).

Siamo molto grati a queste persone perchè oltre a darci il loro aiuto fisico (molto gradito e prezioso) ci hanno dato il loro aiuto morale, che in quei giorni ci è servito tantissimo. Siamo contenti che c'è ancora qualcuno che si ricorda di noi alluvionati. Perchè non è ancora tutto finito.

Le invio una piccola offerta per ora e la ringrazio per la sua cortese attenzione.

Distinti saluti

*Monica Montanaro
Gianpaolo Travasino*

Lille - Francia -

(Aprile 1995)

E' con molto piacere che ho ricevuto la **LUNA nel POZZO**, la quale mi comunica le notizie del mio caro paese che ricordo sempre con nostalgia ripensando agli amici e anche ai parenti che sono stato costretto di lasciare per ragioni di lavoro.

Chi scrive è un emigrante che si trova in Francia da 45 anni con tutta la famiglia, composta da cinque figli maschi e due femmine, già tutti sistemati in Francia. In quanto a me, sono già venticinque anni che sono in pensione, come pure mia moglie Merciarì Adelina. Abbiamo sempre sognato di ritornare alla nostra Patria e in particolare al nostro caro paese; parecchie volte siamo venuti a fare un giretto e abbiamo visto la differenza da quando siamo partiti. Pare un sogno tanto progresso. Bravi italiani e bravi palaganesi, continuate ancora così...

Non so se il destino mi permetterà di ritornare alla mia casa paterna in località ai "Sabbioni", dove hanno fatto un allevamento di maiali proprio vicino alla mia casetta; è anche per questo che non sono rientrato. Ma questo è il progresso, ma il posto c'era per farlo più distante dalla mia casa e così non è più abitabile. Ed è un vero peccato, intanto loro fanno i milioni e gli altri s'arrangino... *An sun*

brisa psù gnir a i Sabbion perchè pr cumpagnia a gava i purcee.

Saluti cari e grazie ancora per **la LUNA nel POZZO** e *prest av mand i bugnin pr l'abbunament. Me ago 88 an e me muiera l'agà 77 an. Iv capì?*

Giovanni Ranucci

Bruxelles

(Maggio 1995)

Gentili signori, con emozione e piacere ho ricevuto il vostro simpaticissimo periodico che mi ha portato notizie e profumi del mio vecchio caro Palagano.

Ve ne ringrazio e vi ringrazio di tenere vivo questo paesino (oggi paesone) che mi sta tanto a cuore. Vi saluto cordialmente,

Carolina Marasti

Ougree (Belgio)

(Maggio 1995)

Abbiamo apprezzato il giornalino di Palagano, che abbiamo trovato simpatico e interessante. Tante grazie e grazie di mandarlo ancora.

Saluti a tutti,

Dubous Fiori Tina e Cesarina

Linguaggio dei fiori

*Son belli i fiori
e tante cose san dire se li sai capire*

*Dalla superba rosa
all'umile viola
rispecchian il carattere
di ogni persona.*

*Col lor linguaggio
e il profumo gentile
sembrano ammonirti,
sembran dir:*

*"Sorvola il fango
come me guarda in alto,
e sii felice
se disperato
non vuoi morire"*

(Ines Bacchini)

Sport flash o flash sport?

di Giuseppe Nannetti

Anche per l'anno 1995 le società sportive di Palagano e Boccassuolo partecipano al 32° *Torneo della Montagna* cat. dilettanti, che vede il Palagano imporsi come prima classificata del girone "B", senza aver perso alcuna partita, a reti inviolate, mentre il Boccassuolo, pur perdendo il *derby* con lo spumeggiante Palagano è riuscito a superare il turno eliminatorio, grazie al risultato maturato tra il Val Dolo Gazzano-Vitriola che ha visto quest'ultima imporsi per 1-0. **Quarti di finale:** andata 23 Luglio, ritorno 30 Luglio; **Semifinali:** andata 6 Agosto, ritorno 9 Agosto; **Finale:** domenica 13 Agosto.

La Polisportiva di Palagano ha organizzato il **Torneo Val Dragone '95, 4° Memorial Ugolini Mario**. Il torneo si svolgerà in notturna nel campo sportivo di Palagano a partire dalle 20.30 del 18 Luglio. Sono iscritte 8 squadre della nostra montagna, disposte in due gironi. **Girone A:** A.C. Sassatella, A.C. Comunità di Farneta, Pol. Monchio e A.C. Riccovolto; **Girone B:** Pol. Montefiorino Italmec 95, Pol. Costrignano, Pol. Savoniero Susano e Pol. Palagano.

CALENDARIO TORNEO VAL DRAGONE '95			
ore 20.30		ore 22.00	
18.07	Pol. Palagano-Pol. Costrignano	A.C. Comunità Fareneta-A.C. Sassatella	
21.07	A.C. Riccovolto-Pol. Monchio	Pol. Montefiorino Ital.-Pol. Savoniero	
25.07	Pol. Savoniero Sus.-Pol. Palagano	A.C. Sassatell -Pol. Monchio	
28.07	A.C. Comunità Farneta-A.C. Riccovolto	Pol. Montefiorino Ital.-Pol. Costrignano	
01.08	A.C. Sassatella-A.C. Riccovolto	Pol. Palagano-Pol. Montefiorino Ital.	
04.08	Pol. Monchio-A.C. Comunità Farneta	Pol. Costrignano-Pol. Savoniero	
Semifinali			
08.08	Prima gir. A-Seconda gir. B	Prima gir. B-Seconda gir. A	
Finali			
11.08	Finale Terzo-Quarto posto	Finale Primo-Secondo posto	

Costrignano

La Polisportiva di Costrignano, ha organizzato un torneo notturno di calcio che si è concluso giovedì 13.07, con le finali, tra Costrignano - Saltinoperilterzo e quarto posto, e tra Monchio - Val Rossenna per il primo e secondo posto. **Classifica finale:** 1° clas. Val Rossenna, 2° clas. Monchio, 3° clas. Costrignano e 4° clas. Saltino.

Il 10 Luglio è cominciato a Palagano il 9° **Torneo notturno di Pallavolo, seniores maschile e femminile**, organizzato dall'attivissima Polisportiva di Palagano, il torneo maschile si svolge in un unico girone, mentre quello femminile in due gironi (vista la maggior partecipazione di squadre femminili): **Squadre maschili girone unico:** Pol. Palagano, Virtus Palagano, Colombaro, Lama Mocogno e Sassatella; **Squadre femminili girone A:** Pol. Palagano, Prignano e Sassatella; **Squadre femminili girone B:** Virtus Palagano, Lama Mocogno e Frassinoro, si è ritirata la squadra femminile del Colombaro.

Elenchiamo ora le partite ancora da svolgere: **Lunedì 24 Luglio** ore 21.00: "F" Frassinoro-Sassatella - ore 22.00: "M" Pol. Palagano - Lama Mocogno

Mercoledì 26 Luglio ore 21.00: "M" Colombaro - Sassatella; ore 22.00 "F" 3° girone A - 3° girone B

Giovedì 27 Luglio ore 21.00: "F" 1° girone A - 2° girone B - Ore 22.00: "F" 2° girone A - 1° girone B

Lunedì 31 Luglio Ore 20.30:

Finale 1° - 2° posto femminile.

Ore 22.00:

Finale 1° - 2° posto maschile

Il torneo di calcetto, organizzato dalla Polisportiva di Savoniero e Susano, si svolgerà nel campo di Savoniero, dal 1 Agosto al 20 Agosto, (date approssimative) con la partecipazione di un massimo di 12 squadre.

La Polisportiva di Palagano sta ultimando i preparativi per un torneo di tennis e una gara di biciclette, quest'ultima si svolgerà in un circuito nel centro di Palagano.

Monti Adriano

**Riparazione e vendita
Elettrodomestici
Autoradio
TV
HiFi
Impianti elettrici**

Via XXIII Dicembre, 30/a - PALAGANO (MO)
Tel.: 0536/96.14.77

4

Dagli Etruschi ai Franchi

di Davide Bettuzzi

Etruschi

Tra il VI e il IV secolo a.C. il modenese subì l'influenza etrusca, in particolare nelle zone di Montese, Savignano e Castelvetro, ma qualche penetrazione in montagna potrebbe esserci stata.

Nell'Appennino modenese e reggiano esistono tuttora nomi che celano un'origine etrusca, come quelli di due fiumi, Scoltenna e Rossenna. Palagano si fa derivare da un vocabolo pre-romano: *palà-ga*, col significato di pepita d'oro. Gli Etruschi erano abili lavoratori di metalli e potrebbero aver sfruttato le risorse minerarie dei nostri monti.

Di derivazione etrusca potrebbero essere il nome Monte Modino da *mut* (collina, rialzo) e Tolara da *tular* (confine).

Celti (Galli)

I Celti, o Galli come li chiamavano i Romani, penetrarono, scendendo dal Nord, in Padania sicuramente nel corso del IV secolo a.C., ma è possibile che popolazioni d'Oltralpe fossero presenti nell'Italia settentrionale già da tempo, probabilmente da secoli. Nella loro migrazione si scontrarono più volte con gli Etruschi e raggiunsero anche Roma. Per i romani rappresentarono un grave pericolo. Ci vollero quasi 2 secoli di dure battaglie per averne definitivamente ragione.

Vocaboli come Lama (zona paludosa), da cui località come Le Lame, Lama di Monchio, ecc.;

nomi di attrezzi agricoli come *bercia*, *benna*, *borga* hanno un'origine celtica; certe particolarità fonetiche ancora presenti nei dialetti (ad esempio alcuni modi di pronunciare la *o* e la *u*) sono tipiche delle lingue celtiche. Il termine dialettale *guarzetta* (ragazzina) assomiglia sorprendentemente al gallico *garconette*.

Reperti archeologici, quali tombe galliche, sono stati rinvenuti soprattutto nel reggiano (Castelnuovo Monti, Villaminazzo, Casina). *Capanne celtiche*, che ricordano tipiche tecniche costruttive bretoni, si trovano a Sant'Andrea Pelago e a Fiumalbo.

Anche i Celti già alla fine del III sec. a.C., in lotta con le legioni di Roma, cercarono scampo sulle montagne. Tito Livio narra di una pesante sconfitta subita dai Romani, comandati da Lucio Postumio, in seguito ad un'imboscata tesa dai Galli in un territorio indicato col nome di *Selva Litiana*. Alcuni ritengono che questi fatti siano avvenuti nella zona delle Tagliole.

Romani e Bizantini

Le valli del Dragone e del Dolo furono senz'altro colonizzate dai romani. Probabilmente la romanizzazione dell'Appennino è avvenuta tramite una lenta penetrazione di coloni romani nei villaggi dei Liguri, sconfitti, dopo una lunga guerra,



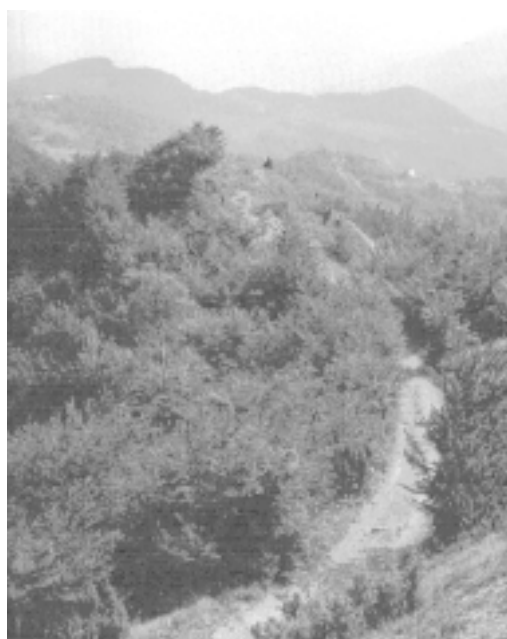
S. Andrea Pelago (loc. Casoni): capanna Celtica

nel II secolo d.C..

Numerose sono le testimonianze linguistiche e toponomastiche di chiara origine latina ancor oggi presenti. I ritrovamenti archeologici invece sono molto scarsi e rappresentati soprattutto da monete.

Il territorio fu diviso in *fundi* (poderi) che venivano assegnati ai legionari che si erano maggiormente distinti in guerra. Il ricordo del nome di questi primi assegnatari è ancora presente, ad esempio: *Sosius* diede il nome a Susano (*Sosianus*), *Castrinius* a Costrignano (*Castrinianus*), *Togius* a Toggiano (*Togianus*).

I romani ponevano tra le priorità la costruzione di agevoli vie di comunicazione e potrebbero essere stati loro a costruire la via Bibulca. Strada importante per quell'epoca e che partendo dalla confluenza del Dragone nel Dolo saliva a Rubbiano, La Verna, Serradimigni, Tolara, Frassinoro, Pietravolta, Monte Roncadello, S. Geminiano (sopra Piandelagotti), Passo delle Radici, S. Pellegrino quindi in Garfagnana. Ancora ne restano alcuni tratti nei



Piandelagotti: Via Bibulca

pressi di Piandelagotti.

La pastorizia nell'età tardo-antica costituiva una qualificatarisorsa per la montagna modenese. Ne è testimonianza l'*Edictum de pretiis* di Diocleziano, in cui si dice che la lana, semplice e lavorata, utilizzata per confezionare abiti civili e militari, anche raffinati, proveniva proprio da Modena.

Crollato l'impero romano l'alto Frignano rimase, per un lungo periodo, alle dipendenze dei Bizantini di Ravenna e rappresentò un rifugio per i profughi latini provenienti dalla pianura.

Longobardi

A partire dalla metà del VI secolo d.C. iniziarono a scendere in Italia, dalle Alpi Giulie, i Longobardi. Verso la metà del VII secolo il Regno Longobardo comprendeva sia la pianura reggiana che quella modenese, mentre l'Appennino in gran parte era rimasto soggetto all'Impero d'Oriente.

I Bizantini contrastarono la discesa Longobarda lungo il fronte del-

l'Appennino tosco-emiliano costruendo imponenti campi trincerati (ad esempio, *Feronianum*, Gaiato di Pavullo) e molte fortificazioni minori disseminate in punti strategici: le *Vaglie*.

I Longobardi contrapposero le *Arimannie*, insediamenti agricolo-militari installati soprattutto in zone di confine.

Il baluardo longobardo nell'Appennino reggiano era a Bismantova e contrapposto, non lontano dall'odierno Carpineti, sorgeva il castello denominato

Verabolo che fungeva da baluardo dell'Esarcato di Ravenna, cioè dell'Impero d'Oriente.

Il territorio soggetto al *Verabolo*, oltre alla parte orientale della montagna reggiana, comprendeva anche la parte occidentale della montagna modenese, in pratica tutto quel territorio che poi costituì *Le Terre della Badia di Frassinoro*, il *Comitato di Gomola* e le *Terre di Montebanzone*.

Nel 728 le popolazioni dell'Appennino reggiano e modenese (ed altre), in maggioranza già convertite al cattolicesimo, in seguito ad un editto dell'Imperatore Leone III considerato sacrilego, insorsero contro l'Esarcato di Ravenna e si sottomisero al re dei Longobardi Liutprando.

In questo modo tutto l'Appennino modenese e reggiano fu sottomesso dai Longobardi.

Sono ancora presenti, nella nostra montagna, toponimi di origine longobarda come Romanoro, dall'antico *Armanorium*, termine indicante una stazione con presenza di guerrieri longobardi (*arimanni*).

Franchi

In seguito all'occupazione dei Franchi, avvenuta nel 774, il Frignano rimase sotto il dominio dei nuovi conquistatori per circa 2 secoli sebbene, essendo compreso nei territori del *promissio casiriensis*, fosse dovuto entrare a far parte dei possedimenti della Chiesa Romana. Durante l'epoca Carolingia il territorio fu diviso in *marche* (governate da marchesi) e *contee* (governate da Conti). La *marca* che comprendeva anche il modenese fu affidata alla famiglia dei Supponidi, di provenienza francese, che governarono fin verso il 960.

Sul finire del dominio dei Supponidi la parte più alta dell'Appennino modenese era sotto la signoria di "*Sigefredus ex lucensi comitatu*".

Questi territori comprendevano anche il Passo delle Radici, dove esisteva un ospizio (S. Pellegrino in Alpe), servito da una delle strade più importanti dell'epoca: la *Via Bibulca* (chiamata anche *Via Nuova* o *Via Imperiale*). Questa via permetteva gli spostamenti dall'Emilia alla Toscana e sarà utilizzata, qualche anno più tardi, anche da Beatrice e Matilde di Canossa. Chi fosse in realtà Sigifredo non è stato stabilito con certezza. Secondo alcuni giunse in Emilia tra il 920 e il 930 ed acquistò proprietà nel Modenese, Reggiano e Parmense ed è considerato il capostipite della famiglia Canusinica.

E' questa la famiglia cui appartennero le più note Beatrice e Matilde di Canossa che nel 1071 costruirono il Monastero di Frassinoro. Ricordo del dominio di Sigifredo potrebbe essere il nome che in passato era dato all'abitato di Riccovolto Vecchio: Roncosigifredo.

Ipotesi etimologiche

Tre esempi di parole dialettali di derivazione latina



Proseguiamo con alcuni esempi di termini palaganesi derivati dal latino, attraverso la già illustrata mediazione del latino pre-romanzo. Interessante, in questo contesto, mi pare la dialettale **béga**, che vale: “ape”. In alcuni nomi regionali che indicano larve di insetti (specialmente Lepidotteri) compare questo termine (**béga** delle mele; **béga** del terreno, ecc...), ma ciò non ha nulla a che fare con il nostro **béga**, in quanto nel primo caso si tratta, appunto, di larve, nel nostro, invece, dell’ape matura. La parola, che apparentemente pare così distante dall’italiano “ape”, ha un legame strettissimo con il latino **apis**: il suo diminutivo **apicula**, divenuto **apic(ul)a=apica**, perde successivamente la sillaba iniziale; il rimanente percorso della parola (**pica-bica-bìga-béga**: sonorizzazione della palatale e della labiale sorde e scambio i/e) è, praticamente, “indolore”. Del resto, scorrendo i lessici stranieri, l’**abeille** francese non fa che confermare il già detto (anche in questo caso si tratta di diminutivo); interessante osservare come, parallelamente al tardo latino **apicula** (da cui il no-

stro **béga**), si trovi in Europa settentrionale una voce germanica che ha generato l’inglese **bee** (dove il monosillabo “lungo” testimonia la presenza antica di un’altra sillaba, poi assorbita dalla prima) e il tedesco **Biene**. Dunque, mentre **béga** palaganese è figlio di **apicula**, **bee** e **Biene** sono suoi “fratelli”. Analogamente per quanto avviene per **béga**, anche la **còrga**, il contenitore di vimini che i nostri vecchi usavano per il trasporto di foglie e fieno, affonda le sue radici linguistiche nel latino. E’ infatti chiara la derivazione del classico **corbis**, “volgarizzato” in **corba**; la sostituzione della labiale sonora (b) con la palatale (g) si potrebbe spiegare come una “contaminatio” con **bòrga** (gerla di salice). Nel francese **corbeille** (cesta, cesto-confezione con omaggio floreale: si nota pure l’affinità funzionale di **còrga** e **corbeille**, entrambi riservati al trasporto o al contenimento

di vegetali leggeri...) e **corbillon** (**cestello**) ritroviamo con certezza il latino classico **corbis**.

Concludiamo questa piccola carrellata con un ultimo termine dialettale anch’esso chiaramente proveniente dal latino: si tratta di **degurdì** aggettivo attribuito dai palaganesi ad una persona spigliata, che riesca ovunque senza difficoltà. La matrice del termine è il **gurdus** latino, corrispondente al nostro: “stupido”, che si trova già in Quintiliano e Laberio (I sec. a. C.) e si ha pressochè identico nel francese **gourd**, dove tuttavia assume significato più materiale (“intrizzito, indolenzito”).

Il passo tra le due parole è comunque molto breve, in quanto, a ben pensare, “stupido” si può intendere senz’altro come “indolenzito (lento) di cervello”, quindi “ottuso”. Ci gratifica profondamente, peraltro, scoprire che in francese esiste pure **dégourdir** (“sgranchire, diroz-zare, scrudire”) e, addirittura, il fratello gemello del nostro **degurdì**, **dégourdi**, per l’appunto, di cui il dizionario ci dice: “scaltro, svelto, accorto, furbo (e chi più ne ha più ne metta...)”.

Latino Classico	Latino Volgare	Fenomeni fonetici	Dialetto	Italiano e lingue romanze
Apis	*apicula apic(ul)a	Caduta della "a" iniziale:pica>bica >bìga>béga	béga	abeille (francese) abeja (spagnolo)
Corbis	*corba	b>g	còrga	corba, corbello (italiano) corbillon (francese) corbeille (francese)
Gurdus	(idem)	Aggiunta di prefisso	degurdì	dégourdir (francese) ingordo (italiano)
legenda:				
* precede forme ricostruite, non storicamente attestate > si trasforma in				



Una marmellata alternativa

Un modo alternativo per fare la marmellata di amarene, risparmiando zucchero, fatica e

soprattutto senza usare conservanti

**Kg. 1 di amarene denocciolate
gr. 300 di zucchero.**

Mettere a macerare per 24 ore le amarene e lo zucchero. Prendere una padella larga e bassa e far "friggere" a fuoco lento; Quando stanno per asciugare, a parte spremere un limone con 2 cucchiaini di zucchero, aggiungere nella padella e far "andare" finchè non hanno "tirato" (devono restare morbide), mettere nei vasi ancora calda e riporre nella dispensa.

Verdure sott'olio

1 Kg. di verdure (peperoni rossi, gialli, verdi, puliti dai semi e dal torsolo, tagliati a listelle; pomodori non molto maturi, tagliati a rondelle; sedano tagliato a cubetti; carote tagliate), 1/2 Kg. di sale.

Mettere in un colapasta le verdure lavate e pulite, con il sale, affinché fac-



ciano l'acqua, per 24 ore.

Scolare, e mettere in un recipiente e coprire con aceto ed un bicchiere di vino bianco per altre 24 ore. Scolare e mettere sottolio.

A piacere si può aggiungere qualche granello di pepe e qualche chiodo di garofano.

Grappa alla salvia

1 litro di grappa (anche nostrana, ma senza dirlo) la buccia di 3 limoni, 300 grammi di zucchero.

Mettere in infusione per 30 giorni avendo cura di mescolare affinché lo zucchero si scioglia; filtrare e mettere in bottiglia.

Melanzane e zucchine

2 melanzane belle sode, ed alcune zucchine piccole.



Tagliare le melanzane a rondelle e le zucchine per il lungo (le fettine ottenute non devono superare il centimetro di spessore).

Mettere in un colapasta per alcune ore con un poco di sale, affinché "facciano l'acqua", lavare in acqua corrente, ed asciugare accuratamente.

Sulla bisticchiera bella calda, si fanno arrostitire le fettine di verdura. Non usare assolutamente olio o "affini" (burro o margarina...) disporre su di un piatto ampio o un vassoio e cospargere con un preparato di: olio di oliva (di ottima qualità) aglio, prezzemolo, pepe e peperoncino; riporre in frigo qualche ora prima di servirle. Sono ottime sia come antipasto che come contorno.

Grappa alla liquirizia

1 litro di grappa 200 grammi di zucchero, una stecca di liquirizia (si può acquistare in farmacia erboristeria).

Mettere il tutto in una bottiglia, avendo cura di mescolare affinché lo zucchero si scioglia. Attendere circa un mese prima di cominciare a bere. In questo caso consiglio di non togliere la stecca di liquirizia, perchè la permanenza nelle grappa aromatizza maggiormente il liquore.

L'ideale sarebbe preparare il liquore un anno per l'altro.

Agricoltura biologica

Ovvero il futuro dell'agricoltura

di Fabrizio Carponi

Piante, animali, microrganismi, vivono ciascuno in un particolare *habitat*.

L'habitat di un cervo è un bosco adulto ricco di radure, quello di una trota un torrente oppure un fiume ben ossigenato. Una pianta di erba medica predilige un pra-

to con un suolo soffice, ben umidificato e ricco di concimi; un batterio, un terreno in buone condizioni di temperatura e umidità, discretamente ombreggiato e ricco di sostanza organica. Ognuno di questi organismi e l'ambiente entro cui esso si adatta sono strettamente legati e costituiscono un *ecosistema*. Una pianta e l'aria che l'avvolge, essenziale per la sua nutrizione, sono un esempio di ecosistema. Questo è il funzionamento, naturale, non perturbato da alcun condizionamento esterno.

L'uomo però, con l'agricoltura, per mezzo della fertilizzazione, dell'irrigazione, delle altre lavorazioni agricole, ma soprattutto con l'uso di composti chimici quali diserbanti e antiparassitari, ha gravemente danneggiato i delicati equilibri naturali. A questo bisogna aggiungere la progressiva aggressione del cemento e dell'inquinamento che produrranno danni irrimediabili all'ambiente del nostro pianeta con gravi ripercussioni su ognuno di noi, visto che come ogni altro essere vivente (animale o pianta), an-



che noi volenti o nolenti facciamo parte di un ecosistema e da esso veniamo condizionati. Per cercare di evitare questi pericoli, nel campo dell'agricoltura, è nata la cosiddetta "Agricoltura Biologica" o "Naturale".

Fare agricoltura biologica significa: esclusione dei prodotti chimici, sia per la concimazione che per la lotta ai parassiti e alle malerbe; ripristino dell'ecosistema, nell'area coltivata, ricreando uno stretto rapporto di controllo e mutuo scambio fra tutte le specie animali e vegetali; abbandono dello sfruttamento intensivo del terreno con la monocoltura e la rivalutazione di pratiche antiche come la consociazione e la rotazione, mantenendo così la fertilità organica come accade spontaneamente in natura.

Su questi principi si è basato il

Regolamento C.E.E.: 2092 del 24/06/91 che indica le norme relative al metodo di produzione biologico ed istituisce un controllo su chi produce e trasforma prodotti agricoli ottenuti secondo tale metodo.

In Italia tale compito è stato affidato ad organismi che operano da anni nel settore *biologico* fra i quali citiamo l'A.I.A.B. (Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica) con sede in Vignola.

Ogni agricoltore che voglia coltivare i suoi prodotti *biologicamente*, deve farne richiesta al Ministero delle risorse agricole oppure rivolgendosi all'AIAB.

Accederà così al sistema di controllo di tutte le fasi di produzione che porterà, alla fine, al rilascio del marchio di certificazione di **Prodotto Biologico**, con il quale ogni consumatore potrà riconoscere questo prodotto *naturale* e sceglierlo tra tutti gli altri sapendo di portare a casa un prodotto *buono e sano* avendo nello stesso tempo contribuito alla salvaguardia dell'**Ambiente**.

Per chi fosse interessato a produrre biologicamente:

A.I.A.B.

(Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica)

Via Ponte Muratori, 6 - 41058 Vignola (MO)

Tel./Fax: 059/76.37.74

Genealogia, che passione!

Scoprire chi erano, cosa facevano e dove vivevano i nostri antenati è un'avventura appassionante ed impegnativa

di Giorgio Maffoni

Ritrovare le radici della propria famiglia, l'origine del proprio cognome, sapere quali erano i mestieri dei nostri antenati, scoprire i luoghi dove vivevano, il loro modo di vita e ciò che facevano, ricercare tutti i parenti sconosciuti. Fare il proprio albero genealogico (e non ginecologico) risulta un'avventura appassionante.

La ricerca genealogica: perchè?

Se bastasse mettere una moneta in un distributore automatico per ottenere il proprio albero genealogico il piacere sarebbe grande? (Questo si farà fra qualche anno grazie ai progressi dell'informatica, ma prima bisogna raccogliere le informazioni dai registri). Come l'alpinista che ha molte soddisfazioni salendo sulla cima di un monte, invece che andarci con l'elicottero il ricercatore genealogico analizza ogni tappa della sua ricerca e non dimostra impazienza per arrivare alla fine. D'altra parte una volta raggiunto questo scopo il sentiero non è finito, sbocca in altri incroci. Il piacere della scoperta e del brivido dell'avventura non sono le sole motivazioni del vero genealogista. Se ciò risveglia per un certo tempo la sua curiosità, non basta per alimentare la sua sete di conoscenza. Infatti ognuno può trovare quello che cerca, tanto le sfaccettature di questa scienza sono diverse.

Per dimenticare il presente fuggibile ed un futuro incerto, il

genealogista si rasserena tornando al passato dove il tempo si è fermato. Per rompere una solitudine troppo pesante la genealogia permette di far rivivere intorno a se una famiglia numerosa, che ha una storia da raccontarci più passionale di quelle che vediamo oggi nelle puntate televisive. Allo stesso modo di chi colleziona francobolli o monete il genealogista si meraviglia davanti alla "collezione" dei propri antenati, dal più modesto al più nobile. Tutti questi paragoni non devono farvi pensare che la genealogia sia un'occupazione sedentaria. Se la classificazione e la etichettatura dei dati richiedono un luogo fisso, il collegamento dei dati si pratica un po' dappertutto tanto in un Municipio, come in una chiesa, in un archivio, in biblioteca, nei libri o in un ... cimitero. Ma non si limita soltanto a decifrare e a trascrivere dei documenti scritti ma passa anche attraverso l'intervista di testimoni viventi. Se si dovesse definire la competenza rapportandola ad altri mestieri il genealogista amatore ha del giornalista, dello storico e del sociologo, senza dimenticare qualche volta le qualità di investigatore e paleografo. Questa lista di qualità non vi deve impressionare, come numerosi mestieri, si può "imparare sul campo".

Con la pratica tutto s'impara o sbagliando s'impara?

Se iniziate la caccia sulla lunga strada che conduce ai vostri ante-

nati come "collezionista", come villeggiante o come cacciatore di eredità dovete armarvi di pazienza e agire con metodo e tecnica. Per riuscire non è necessario essere erudito o sapiente ma basta lavorare con un minimo di ordine e di organizzazione. Una volta risaliti al più antico antenato (**genealogia ascendente**) resta ancora la possibilità di ricercare i suoi discendenti (**genealogia discendente**).

Genealogia ascendente

La genealogia ascendente è la più praticata. Consiste di risalire nel tempo la catena di tutti gli antenati di cui siete discendente (si parla di ricerca delle proprie radici, in effetti si dovrebbe parlare piuttosto di "rami"). La ricostruzione si amplia mano a mano che si procede nelle generazioni e può presentare diversi interessi. Il più semplice è di ordine amministrativo, quando dovete fornire una prova della vostra identità. E' il caso dello stato di famiglia, in un certo modo un abbozzo di albero genealogico. Più risalite nel tempo e più l'elenco degli antenati crescerà rapidamente seguendo una specifica formula matematica. Ad esempio, alla ventunesima generazione avremo 524.287 antenati. Immaginiamo che la gestione di un tale elenco richiede al minimo una certa organizzazione. Fortunatamente nella realtà questo numero è più piccolo.

Un altro interesse della genealogia ascendente e di ordine affetti-

vo. Il bisogno di ritrovare le proprie radici non riguarda soltanto gli orfani o quelli che escono da istituti ma può interessare tutti i membri di comunità sradicate. Altri ricercano le proprie origini nobili. Un altro aspetto della genealogia ascendente è di ottenere eredità non attribuite. Da poco tempo la genealogia è usata a fini medici. Senza entrare nei particolari dei principi della genetica, si sa che ogni individuo eredita una parte del carattere biologico dai suoi antenati (geni). Ciò si manifesta con aspetti visibili come il colore degli occhi, la forma del viso ma può esprimersi anche a un livello meno apparente come la salute. La genealogia ascendente è utilizzata da ricercatori, sociologi, etnologi e storici per conoscere meglio un'epoca. Infatti risalire nel tempo permette non solamente di trovare i cognomi dei nostri antenati ma di farli vivere nel contesto storico, sociale e culturale della loro epoca. Infine la genealogia ascendente permette di ricostruire famiglie disperse in seguito a guerre, terremoti, frane, ecc...

Genealogia discendente

La genealogia discendente è meno usata. Consiste nel ritrovare la traccia dei discendenti *sperduti*...

Può essere utilizzata nel caso in cui i genitori hanno perso il contatto coi figli per ragioni di allontanamento geografico, da cataclismi, per dispute o per nascondere ai parenti certi fatti. Quest'attività di ricerca permette dunque di ritrovare quelli di cui abbiamo perso traccia.

Questa genealogia ci permetterà anche di studiare la geografia dell'emigrazione.

Origine dei cognomi

Certi cognomi sono legati a delle regioni, e ciò permette di ricercare antenati in una certa zona. Oggi si può trovare un cognome a Roma, Parigi o San Francisco. Collegandosi col videotel si può costruire una carta dei cognomi per un paese o nel mondo. Nel nostro comune lo stato d'anime permette di collegare ogni singola casata ad una famiglia (vedi ad esempio *Palagano, pepita d'oro?*. Pag. 29-36 per lo stato d'anime; pagg. 56-58 per una spiegazione dei cognomi).

La genealogia o la ricerca dell'origine

Per iniziare le ricerche genealogiche è necessario un metodo. Chi vuole arrivare allo scopo in qualche settimana non è il tipo adatto per riuscire. E' necessario infatti metodo, perspicacia e pazienza. Come i paurosi che non possono esplorare il recesso di un bosco, gli aspiranti genealogisti troppo sbrigativi rimarranno al limite della loro ricerca e si spaventeranno alla prima trappola. Se non avete un minimo di queste qualità è inutile andare più lontano, perderete il vostro tempo. Per contro se pensate di avere questo profilo ecco come iniziare. La

ricerca genealogica è gioco e scienza. La sua parte ludica è legata alle sorprese che procura, invece la sua parte scientifica richiede di procedere con un minimo di logica.

Prima di iniziare le ricerche bisogna sapere due cose: lo stato civile nei comuni è stato istituito nel 1866 (per cui per cercare atti prima di questa data occorre andare nelle parrocchie). Esiste un indice decennale per nascite, matrimoni e morti. Per fare le ricerche nelle parrocchie bisogna chiedere l'autorizzazione alla Curia.

Primi passi e rudimenti

Prima di iniziare le ricerche genealogiche bisogna raccogliere la testimonianza della propria famiglia, anche degli amici. Poi raccogliere tutti i documenti ufficiali quali atti notarili, testamenti, libretto militare, atti civili, atti di chiesa, laurea, documenti personali, corrispondenze, ricordi di morti (che hanno anche la fotografia oltre i dati), fotografie (riconoscere tutte le persone su una fotografia, anche quelle militari) elenco telefonico o videotel per cercare i parenti persi di vista (è più sicuro il telefono o la lettera), uffici di immigrazione per quelli partiti in altri paesi. Una volta raccolte queste informazioni abbiamo già sgomberato la strada per lavoro che inizieremo.

Andare in Comune per avere le informazioni dal 1866 fino ad oggi, prima del 1866 bisogna andare in chiesa (si può anche cercare dopo il 1866 e studiare il padrino o madrina che possono far parte famiglia). Buon lavoro.

L'autore ha intenzione di costituire a Palagano un gruppo di ricerche genealogiche. Coloro che vogliono aderire possono mettersi in contatto con lui al seguente indirizzo: **Maffoni Georges 38, Rue Toulouse Lautrec - 93300 Massy - France - Tel. 0033-160115647.**

Egli è altresì disponibile a fornire i dati genealogici delle famiglie di cui è in possesso (solo Boccassuolo e Palagano per ora) a coloro che gliene faranno richiesta.

Il Bambino, inanzitutto

Cosa sono l'adozione e l'affido familiare e come fare per saperne di più

di Davide Bettuzzi e Nadia Marasti

con la collaborazione di Rita Bondioli (Servizio età evolutiva e famiglie del Comune di Modena)

Si tratta sempre di situazioni che originano da grandi difficoltà, da drammi in cui è **in gioco il futuro di un bambino**. Non va mai perso di vista (e l'esperienza insegna che purtroppo può accadere) che si tratta di **dare ad un bambino la possibilità di crescere ed educarsi nel migliore modo possibile. E' il bambino il soggetto che deve essere tutelato e protetto**. L'argomento ha notevoli implicazioni morali, legislative e coinvolgimenti a vari livelli (bambino, famiglia di origine, famiglia di destinazione, situazioni ambientali difficili, adozioni a persone non coniugate, necessità di assumere decisioni in tempi brevi,...).

Dal punto di vista legislativo la materia è disciplinata dalla **legge 184/1983**.

ADOZIONE

Bambino

Con l'adozione acquisisce lo stato di figlio legittimo dei genitori adottanti e taglia ogni legame giuridico con la famiglia di origine. Per poter essere adottato deve essere dichiarato, dal Tribunale dei Minori, **adottabile**, cioè **"privo di assistenza morale e materiale da parte dei genitori o dei parenti..."**.

Il **decreto di adottabilità** è un atto molto impegnativo a cui si giunge dopo una serie di indagini e decisioni (decadenza della potestà dei genitori, nomina di un tutore, tentativi di risolvere i problemi nella famiglia originaria, ecc.); è quindi un atto tendenzialmente lungo. Ed è questo uno dei punti "critici" dell'adozione: da un lato si tenta di mantenere il figlio nella famiglia di origine, dall'altro è necessario stabilire rapidamente se sussiste una condizione di adottabilità in quanto più il bambino è grande maggiori sono i problemi di inserimento nella nuova famiglia. Effettivamente una volta dichiarato adottabile il bambino entra in brevissimo tempo nella nuova famiglia (le liste di aspiranti adottanti sono lunghe).

Genitori Adottanti

Le coppie che intendono adottare devono presentare domanda presso la propria USL (Servizio Sociale). Seguono una serie di colloqui (a Modena con assistente sociale e psicologo) tesi a raccogliere infor-

mazioni (*istruttoria*) che serviranno al giudice per conferire l'**idoneità all'adozione**. I coniugi devono essere sposati da almeno 3 anni, non essere separati (neppure di fatto) e che l'età superi di almeno 18 e non più 40 anni quella del bambino.

AFFIDO

Bambino

L'affido è un intervento **temporaneo** con il quale il minore trova una famiglia d'appoggio nella previsione che possa rientrare appena possibile nella sua famiglia.

L'affidamento familiare che è una forma di tutela di un bambino che **non è senza famiglia** ma ha una **famiglia in difficoltà** può configurarsi:

- a) a **breve termine**, cioè per qualche giorno o per la durata di una emergenza (ad es.: ricovero del genitore in ospedale)
- b) a **lungo termine**, ossia periodi che vanno da più mesi a qualche anno
- c) **part-time** (ad esempio: vacanze estive, supporto per recupero

scolastico, ecc...).

L'affido consente al minore di mantenere i legami affettivi con la famiglia di origine, che continuerà ad avere il suo ruolo fondamentale nel processo evolutivo del proprio bambino.

Genitori affidatari

Essere genitori affidatari significa prendersi cura di un bambino che va accettato e rispettato per quello che è, con la sua famiglia, il suo passato, le sue abitudini ed esperienze.

Chiunque è intenzionato all'affido può rivolgersi ai Servizi Sociali della propria USL: troveranno un operatore che darà le prime informazioni.

La salute che va in fumo...

Conoscere i danni che il fumo provoca può aiutare a smettere di fumare

di Davide Bettuzzi
e Francesco Giannini

Che il fumo di tabacco sia dannoso alla salute è da tempo dimostrato con **certezza**. Riguardo agli effetti del fumo sull'organismo esistono moltissimi dati, in parte non definiti in parte chiaramente dimostrati. Intendiamo qui fornire informazioni (anche se apparentemente scontate ma evidentemente non recepite) sulla pericolosità del fumo (attivo e passivo) in modo che ciascuno possa riflettere, agire di conseguenza e non possa più dire: "Non lo sapevo". Inoltre non è razionale che chi fuma creda che tale abitudine provochi malattie agli altri e non a se stesso. E' infine auspicabile che si smetta di fumare prima della comparsa di malattie: **prevenire è meglio che curare**.



Cosa è il fumo

E' il risultato della combustione del tabacco da cui originano svariate sostanze (ne sono state identificate circa 400) alcune senza evidenti conseguenze sulla salute altre con sicuri effetti dannosi. Tra le più pericolose la nicotina, il catrame (che contiene uno dei più potenti agenti cancerogeni: il benzopirene) e l'ossido di carbonio (CO).

Cosa può provocare il fumo

Il fumo può essere la causa di numerose malattie e distur-

bi. Le più frequenti ed importanti sono: **tumori** (polmone, bocca, faringe, laringe, esofago, stomaco, pancreas, vescica), **malattie cardiovascolari** (infarto cardiaco, ictus, ipertensione, danni ai vasi sanguigni), **apparato respiratorio** (enfisema, bronchiti). La mortalità generale nei fumatori è molto aumentata rispetto a quella dei non fumatori, però dopo la sospensione dell'abitudine al fumo tende a avvicinarsi a quella dei non fumatori.

Se al fumo poi (come spesso accade) sono associati altri fattori quali alcool (vino, birra, superalcolici), stress, vita sedentaria, obesità, diabete allora il rischio di malattia aumenta in modo imponente, molto di più della somma matematica dei singoli elementi.

Prevenire è meglio di curare: riflettete fumatori, ci sono già tante malattie che vengono da sole...

Se poniamo uguale a 1 il quoziente di mortalità dei **non fumatori**, quello dei **fumatori** per le diverse malattie in relazione col fumo è:

Tumore del polmone	10,8
Bronchiti ed enfisema	6,1
Tumore della faringe	5,4
Tumore della bocca	4,1
Tumore dell'esofago	3,4
Ulcera gastrica	2,8
Malattie circolatorie	2,6
Tumore della vescica	1,9
Infarto cardiaco	1,7
Iperensione arteriosa	1,5
arteriosclerosi	1,5
Tumore al rene	1,5

Fumo passivo

Un individuo non fumatore che vive o lavora in un ambiente in cui vi siano altre persone che fumano è come se fumasse a sua volta ed è esposto agli stessi rischi per la salute. Il problema diventa ulteriormente serio nel caso di bambini.

Si potrebbe discutere sul diritto di nuocere alla propria salute ma non su quello di danneggiare la salute degli altri.

La strage degli innocenti

Dobbiamo smetterla di pensare solo a noi stessi, alla nostra pancia, ai nostri interessi

di Luca Pazzaglia

Nello scorso mese di Aprile è apparsa sui giornali una notizia, neppure troppo evidenziata, che ha fatto molto presto a sparire. Una notizia terribile: secondo dati dell'U.N.I.C.E.F. nel 1995, moriranno almeno 10.000.000 di bambini per fame o malattia. Siamo diventati talmente insensibili, talmente egoisti, che realtà come queste che turbano il nostro modo di vivere, la nostra falsa tranquillità, il nostro benessere; le allontaniamo con un semplice: "noi non c'entriamo", oppure: "e cosa possia-

mo fare noi, ci devono pensare in alto". E ci sentiamo con la coscienza a posto.

Scusate, ma se poi pensiamo veramente in questo modo non siamo neppure degni di essere chiamati cristiani.

Facciamo semplicemente schifo!

Ma come?

Ogni anno muoiono 10 milioni di bambini per fame e malattia, 200 milioni lavorano come schiavi, milioni sono costretti alla prostituzione o vivono per strada,

diversi milioni muoiono per le guerre e altrettanti vivono nell'incubo dei bombardamenti e dei cecchini, milioni vengono soppressi in Cina per controllare le nascite, e tutto questo a noi non importa? Allontaniamo tutto questo con un semplice gesto della mano quasi fosse una mosca molesta?

E' un dovere fermarsi a riflettere, lasciar parlare il cuore e dire: "Io cosa posso e voglio fare?"

E possiamo fare tanto!

Posso innanzi tutto non fare finta di niente; posso e devo parlare di questi terribili problemi in modo che sempre più si allarghi la cerchia di chi conosce e non può tacere queste ingiustizie; posso e devo cominciare con quelli che mi sono attorno a risolvere le miserie che direttamente ci toccano e ci circondano (basta guardarsi



intorno con più attenzione e amore).

Devo smetterla di pensare solo a me stesso, alla mia pancia, ai miei interessi e cominciare ad accontentarmi di quello che ho, senza cercare solo e sempre il divertimento, il piacere; devo cominciare a privarmi del superfluo e anche di qualcosa di più e darlo a chi non ha neppure il necessario per vivere; devo smetterla di fare il santarellino e poi, appena posso, sognare di vivere chissà quali avventure sessuali con bimbi o adolescenti alimentando un mercato che non ha eguali; devo smetterla di discriminare le persone solo perchè hanno la pelle diversa dalla mia, hanno i genitori drogati o sieropositivi oppure in galera.

Solo così, quando riusciremo a non voltarci dall'altra parte di fronte a queste realtà, a queste miserie, potremo, se siamo e ci diciamo cristiani, entrare in chiesa e dire: "Signore, ho fatto quanto dovevo fare!"



Ambiente

*Un'occasione
nuova e diversa
per vivere la montagna*

Informazioni: Massimo ed Edera Montanari - Tel.: 0522/55.27.75 - 0536/47.728

L'estate del **Ponte** è piena di opportunità per chi vuole ristabilire un dialogo diretto con l'ambiente. Escursioni e attività collaterali animeranno i mesi in avvenire; per far parte della grande brigata del Ponte basta scrivere il proprio indirizzo e spedirlo a **Polinago in Via Montecuccoli n°13** allegando possibilmente qualche francobollo, riceverete il notiziario mensile che contiene tutte le informazioni sulle attività dell'associazione. Naturalmente la cosa migliore è quella di fare la tessera che a voi grandi costa solo 15.000 lire e ai bambini 10.000 lire.

Ecco alcuni consigli di Montanari Massimo, presidente dell'associazione e guida ambientale. Innanzi tutto è bene sapere due cose importanti prima di partire: per nessun motivo dovete superare voi stessi e le vostre possibilità fisiche ovvero camminate finché non vi sentite stanchi, fermatevi, godetevi il paesaggio e dopo una bella sosta riprendete la strada del ritorno.

Come secondo consiglio vi "impongo" di considerare l'escursionismo come una disciplina della mente e dello spirito. Non sottovalutate i rischi che si possono presentare nell'attraversamento di torrenti, durante temporali improvvisi e soprattutto ricordate le tabelle di marcia per non trovarvi a 5 ore di cammino dal paese alle nove di sera!

Organizzatevi quindi acquistando

Cosa c'è in programma...

19/20 AGOSTO: Festa ecologica dell'Associazione IL PONTE. "**Natura in festa**". Giochi canti e balli all'ombra degli alberi.

26 AGOSTO: con IL PONTE tra arte, storia e cultura. "**Ferrara Buskers Festival**". Festival internazionale dei musicisti da strada e visita alla città estense. In Pullman da Polinago. (Raffaele Bedostri tel.: 0536/47174)

9/10 SETTEMBRE: Alto Adige/Sud Tirolo: Val Aurina. "**La valle più nordica delle Alpi**". Due giorni di escursioni, turismo, gastronomia. In Pullman da Polinago. (Claudio Braglia tel.: 0536/53073)

una cartina dei sentieri: per il nostro Appennino sono disponibili: la *Carta dei sentieri dell'Alto Appennino Modenese*, edita dal CAI; la *Carta dei percorsi del territorio di Polinago*, edita dal Ponte e le *Carte escursionistiche* della Multigraphic di Firenze. Per quanto riguarda l'abbigliamento due cose sono di estrema importanza: un buon paio di scarponi sono fondamentali per prevenire storte, slogamenti e morsi di vipere. Personalmente consiglio il tipo alto coprente la cavaglia con suola in *vibram*, in

tela cuoio o *goretex* non ha importanza. Secondo elemento essenziale è lo zaino.

Uno zaino in cordura resistente ed impermeabile con fettucce regolabili in modo da adattare alla vostra schiena. Al momento dell'acquisto controllate che lo zaino non sia troppo lungo o alto di spalla, consigli questi che un buon negoziante vi fornirà lui stesso. La capienza che consiglio è di 50 litri che rappresenta una capacità medio-alta di contenimento, senza tasche laterali che ingombrano durante il cammino.

E...buona camminata!

L'Associazione naturalistica IL PONTE di Polinago, in collaborazione con la LUNA nel POZZO, e per interessamento di Piero Bertogli e Ruggero Lazzarini hanno realizzato la 1° escursione del sentiero dei Cinghi e alle miniere ducali di Toggiano.. Il gruppo ciacciai ha offerto uno spuntino ai partecipanti, ovviamente a base di ciacci, allestito nella zona pic-nic delle Lame.

Gli uccelli della savana non portano la sottana

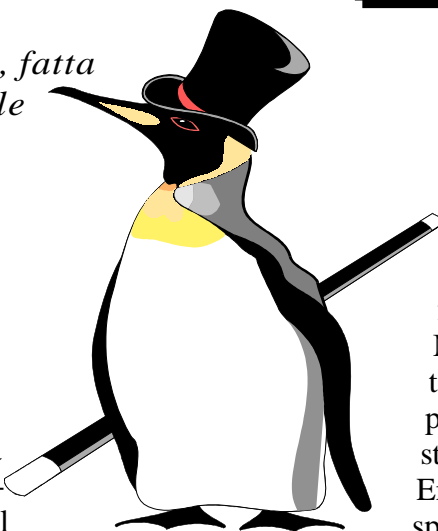
Sconvolgente rivelazione dell'uccellologo S. Nieledda, fatta a Sassuolo nella sede locale della LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli)

Si noto uccellologo S. Nieledda ha rivelato, nel bel mezzo di una conferenza tenuta a Sassuolo nella locale sede della LIPU, Lega Italiana Protezione Uccelli, che gli uccelli della Savana non portano la sottana. La notizia ha destato grande meraviglia tra il numeroso pubblico, composto da appassionati e appassionate di uccelli di ogni tipo, anche perchè nessuno aveva mai pensato che gli uccelli portassero la sottana, nemmeno quelli della savana. Ma perchè gli uccelli della savana non portano la sottana?

Nieledda non ha saputo dare una risposta certa; le teorie degli studiosi sono diverse e interessanti, ma sono coperte dal segreto professionale e non sono state rivelate. A proposito, sapevate che a bruciar la candeggina si produce la diossina? L'ha rivelato Emilio Menestrello Ricchi nella sede della Redazione della Luna nel Pozzo. Anche se questa è una teoria tutta da dimostrare, mi pare molto interessante, come del resto è interessante il fatto che gli uccelli della Savana non portano la sottana.

Devo altresì dire che ci sono delle cose che fanno paura e altre no, ma non bisogna farci caso perchè i cassonetti vengono vuotati di solito con il compattatore, quello che si usa per la raccolta della carta e delle lattine. Certo che se piove il problema è diverso, come d'altronde risulta anche al Sindaco che la vede a modo suo (quando la vede) e perciò rimane del suo parere. Io credo, comunque, che il problema stia a monte e che cioè gli uccelli non portano la sottana per una questione di stile e non tanto per una questione di economia, come afferma lo studioso greco Lipelopoulos.

I cassonetti invece sono una cosa che non serve a nessuno e la gente getta, giustamente, la spazzatura per le strade e nei campi, per divertirsi un pò e nella speranza di incontrare gli uccelli protetti dalla LIPU,



S. Nieledda

magari quelli senza sottana.

Comunque non si prevede, per domani, pioggia o nebbia in Val Padana, anche se bisogna sempre fare la punta a quello che dicono a Meteo Due e alle Previsioni del tempo perchè ci prendono e non ci prendono. Credo che sia una questione di punti di vista.

Emilio Fede ha una figlia che si è sposata ed era molto gasata, mentre Craxi se la spassa con la Ramazza (la

Contessa Giulia Vinciguerra Ramazza, cugina della Lante della Rovere, grande uccellatrice della Savana africana e indagata per troppe cose).

Io credo, comunque, di potere affermare che il buon, vecchio, onesto Craxi sia veramente diabetico e non possieda un personal computer dell'Olivetti, beato lui, mentre io ce l'ho, anche se non riesco ad entrare nel programma, faccio molta fatica, pur se ce la metto tutta (non dovrei impiegare molto tempo, perchè non è molto lunga).

La Betty mi sta rompendo con il suo articolo sullo smaltimento dei rifiuti, sul Bobo (il figlio?) e pare che tempo fa si sia persa la chiave del contenitore e in Comune tutti che cercavano la chiave ma non la trovavano e così i rifiuti venivano smaltiti in strada e la gente impreca; ma nella vita succede di tutto, anche questo.

Credo di avervi già detto anche troppe cose, e poichè questa sera mi gira la testa, mi fermo qui, con grande vostro dispiacere. E anche mio...

P.S. Mi hanno appena confermato che il famoso BOBO, di cui sopra, è un contenitore di rifiuti (notizia vera e di fonte attendibile). Craxi è ancora in Tunisia, con sua zia e la contessa Ramazza. Biancaneve è tornata a vivere con i sette nani, dopo il divorzio dal Principe Azzurro che aveva l'amante zoppa, ma buona. Io ho ancora giramenti di testa aggravati da altri. Davide dorme sul computer e il Bar Jolly è chiuso ormai da due ore...

La bioarchitettura: un ritorno alla consapevolezza

di Silvia Passerini e Carlo Cassanelli

- Architetti -

Sembra difficile parlare di ecologia quando spesso questa parola viene usata a sproposito svuotandola dei suoi significati, anche se oggi più che mai è necessario riflettere sull'argomento.

La bioarchitettura in tal senso è una disciplina che si occupa della progettazione con l'intento di rispettare le leggi naturali utilizzando materiali che non abbiano controindicazioni per la salute dell'uomo e della terra.

Spesso la bioarchitettura fa uso di antiche tecniche ma anche di nuovi materiali.

Questa disciplina non è un insieme di "ricette" da seguirsi con l'ausilio di un comodo prontuario ma bensì un **modo di vivere regolato da principi**.

In questo scritto si cercherà di raccontare la filosofia della cosiddetta bioarchitettura, cioè dei principi che dovrebbero regolare la progettazione, non solo di un bioarchitetto ma anche di un "Architetto", che senza schierarsi a destra o a sinistra è cosciente della sua progettazione.

L'architettura è un'attività strettamente connessa alle scienze ambientali ed economiche. Sappiamo che essa ha il compito di trasformare la natura per adattarla all'uomo responsabilmente, senza innescare meccanismi che si ritorcano contro le esigenze umane.

L'architettura interpreta i bisogni materiali e psicologici dell'uomo attraverso interventi diversificati e interconnessi, in relazione a necessità continuamente in divenire.

La cura nel rapportarsi all'ambiente ha subito un'inversione nella dinamica industriale caratterizzata dalla moltiplicazione di avvenimenti dettati dalla legge della velocità.

Tutto ciò ha creato un meccanismo complesso di causa-effetto che ha investito il "fare architettura"

attraverso la crescita continua della popolazione e dei bisogni da soddisfare, in un processo incontrollabile del costruito.

L'illusione positivista del dominio tecnologico sulla natura, lo sviluppo della tecnologia e la produzione inarrestabile di nuovi materiali versatili ed economici, l'evoluzione dell'impiantistica e il diffondersi della disponibilità di energia hanno incoraggiato a progettare prescindendo dalle condizioni ambientali ed addirittura a sfidarle, abbandonando la progettazione guidata da una visione d'insieme.

La domanda di armonia a cui oggi dobbiamo rispondere deve contrastare il degrado ambientale diffuso che riflette, e a sua volta è origine, di un degrado interiore che invade le dimensioni spirituali e sociali dell'uomo.

E' chiaro che non serve intervenire in maniera settoriale e tecnicistica, ma occorre progettare sulla base di una effettiva riconversione dei consumi all'interno di un nuovo tipo di sviluppo.

Vi sono esempi di abitazioni dove il riciclo (dell'acqua piovana, dell'acqua degli scarichi grigi e di quelli neri, dei rifiuti solidi, ecc.) è alla base dei principi di costruzione.

In una civiltà "usa e getta", dove i rifiuti sono il problema più ingombrante, è necessario avviare un procedimento di riconversione.

Vi è bisogno di **informazione e sapere**.

Ad esempio usando legni come l'afrosomia, l'iroko, il teak ed altri ancora contribuiremmo al disboscamento delle foreste tropicali. E' sempre necessario verificare la provenienza del legname per accertarsi che provenga da piantagioni controllate.

Sarebbe bene controllare anche ciò che quotidianamente ci circonda. Vestiari, sostanze o materiali

trattati con formaldeide (gas irritante con elevate proprietà antisettiche, n.d.r.) sono assai pericolosi.

Le argomentazioni sono davvero molte e questo articolo non può comprendere tutto. Nei prossimi numeri tratteremo temi specifici delle ricerche bioarchitettoniche raccolte.

A chi fosse interessato segnaliamo alcuni testi utili:

- **David Pearson**, "La casa ecologica", ed. Touring Club Italiano
- **Autori vari** "Architettura e natura", ed. Mazzotta
- **Simona Sacchetti**, "L'abitazione ecologica", ed. GB.

Inoltre vi segnaliamo l'Associazione "ARCHE" con sedi a Milano, Ripa di Porta Ticinese n°71 tel.: 02/89401206 e a Cantù (CO), Corso Unità d'Italia n°4, tel.: 031/711584.

Erbe ed alghe

per una splendida linea "verde"

Erboristeria "L'Erbabuona" - Via Giardini, 337 - Serramazzone (MO)

di Rossella Malagoli - Dietista -



Il bel tempo incalza e con esso le vacanze estive e il desiderio di rimetterci velocemente in forma. Giornalmente siamo bombardati da messaggi pubblicitari che inneggiano a prodotti poco meno che miracolosi per perdere peso. Vediamo insieme quanto c'è di vero o di illusorio in queste promesse. Se abbiamo accumulato peso, l'unico metodo per perderlo è indurre il nostro corpo a mobilitare queste riserve di grasso. Questo si può ottenere in due modi: mangiando meno, poichè in tal modo l'organismo utilizza le riserve per compensare la ridotta quantità di cibo; aumentando l'attività fisica, così il corpo brucerà il grasso trasformandolo in energia.

La cosa senz'altro più positiva è combinare queste due azioni: una alimentazione razionale associata ad una moderata attività fisica. E' molto importante che la riduzione del cibo sia equilibrata, evitando diete drastiche che provocano veloci perdite di peso e altrettanto veloci recuperi (spesso con gli interessi).

Occorrerà pertanto ridurre i cibi più calorici (formaggi, salumi, grassi, zuccheri, bevande alcoliche) a vantaggio di quelli che lo sono di meno (verdura, frutta, pesce, cibi integrali).

All'interno di queste semplici indicazioni, ognuno sceglierà il regime alimentare preferito, e questo dovrà diventare una regola di vita, consentendo al contempo un'alimentazione gratificante ma corretta. Questo permetterà di perdere peso molto lentamente ma in modo definitivo. Vediamo a questo punto quali aiuti possiamo trovare per riuscire a mangiar meno. Tra i prodotti più pubblicizzati ci sono senz'altro i sostitutivi del pasto, commercializzati con aspetti e nomi diversi: barrette, bevande, tavolette, ecc. Lo scopo di questi prodotti è di ottenere un drastico risparmio calorico saltando uno o più pasti giornalieri. Il vizio di fondo dei pasti sostitutivi è che non educano chi li consuma, vengono presi per un periodo più o meno prolungato al fine di ottenere determinati risultati; ottenuto il calo di peso, ciascuno ricomincerà a nutrirsi compiendo i soliti errori, e quindi riprenderà il peso perso. Inoltre il metodo di assunzione che viene consigliato per i pasti sostitutivi è estremamente irrazionale: viene proposta infatti la sostituzione del pranzo e in alcuni casi anche della colazione, lasciando più o meno libero il pasto serale. Ciò significa introdurre

poche calorie nei momenti della giornata in cui si ha maggior necessità di energia, e poi fare l'unico pasto degno di questo nome prima di coricarsi! Questo in totale contrasto non solo col buonsenso, ma anche con le più recenti teorie dietetiche che affermano come il consumo calorico del corpo umano non sia collegato solo alle condizioni di attività e riposo (maggior consumo durante le attività lavorative, minore durante il riposo e il sonno) ma anche alle ore della giornata, per cui dal risveglio fino alle prime ore del pomeriggio l'organismo brucia calorie anche in condizioni di lavoro sedentario mentre dal pomeriggio fino al risveglio accumola riserve. Da questo si deduce che la maggior parte delle calorie deve venir introdotta con la colazione ed il pranzo, alleggerendo al massimo la cena, esattamente il contrario di quanto propongono i pasti sostitutivi!

Stabilito quindi che per dimagrire senza danni per la salute e in modo definitivo occorre eliminare le abitudini errate e darsi il tempo necessario, vediamo cosa ci può aiutare ad avere risultati migliori. Sono numerose le fibre vegetali che, grazie al loro elevato potere di rigonfiamento, danno senso di sazietà. **Glucomannano, Guar, Psillio** sono le più note e la loro caratteristica è quella di assorbire molta acqua, dando allo stomaco una sensazione di pienezza. Queste piante sono anche molto utili per favorire il transito intestinale, che in moltissime persone è troppo lento. Le preparazioni più recenti associano queste fibre a piante dalla riconosciuta efficacia rilassante, quali l'**escolsia**, la **melissa**, il **kawa-kawa**, e sono molto utili per combattere la cosiddetta "fame nervosa".

Molto interessanti anche le alghe, note con diverse denominazioni che indicano lo stesso tipo di pianta marina. Le alghe contengono molti sali minerali di cui la nostra alimentazione è spesso carente, tra cui lo iodio, che soprattutto nelle zone montane è totalmente carente. Le alghe vanno consumate preferibilmente in forma liquida (tisane, decotti pronti senza alcool nè zucchero, estratti) meglio se associate a erbe che favoriscono l'eliminazione dei liquidi, quali finocchio, tarassaco, asparago, graminia. Il loro elevato contenuto in sali minerali è molto benefico anche per unghie e capelli e soprattutto nelle nostre zone è consigliabile farne un uso pressochè costante. ■

Curarsi con i *magici* fiori di Bach

Frutto di una ricerca lunga e appassionata da parte del medico e scienziato inglese Edward Bach, questi fiori danno risultati a dir poco strabilianti

di Daniele Serradimigni

Edward Bach nacque a Moseley, nel Galles, nel 1886 e morì nel 1936. Medico omeopata e scienziato ricercatore nel settore dell'immunologia presso la University College di Londra, Bach aveva un amore profondo per la natura e una grande sensibilità verso il prossimo, soprattutto se sofferente.

Per questo motivo dedicò la sua vita agli ammalati e alla ricerca di rimedi per guarirli: il frutto di questa ricerca appassionata sono i famosi rimedi floreali (38 tinture madri) noti in tutto il mondo semplicemente come i *Fiori di Bach*.

Cosa Curano i fiori di Bach

Bach era convinto che la malattia intesa come squilibrio fisico, fosse l'aspetto visibile di uno squilibrio ancora maggiore, quello che spesso c'è tra mente ed anima.

Le reali patologie delle varie persone sarebbero certi difetti quali l'orgoglio, la crudeltà, l'egoismo, l'ignoranza, l'instabilità, l'avidità, ecc... Ciascuno di questi difetti della **mente** provoca un conflitto con l'**anima**, che Bach sostiene essere l'**lo reale della persona**, la sua parte divina.

Perciò, partendo da una determinata malattia, si può risalire al **difetto** e cioè allo stato d'animo che l'ha generata.

Per questo Bach consiglia la pratica della meditazione giornaliera, per guardare dentro di sé e capire qual'è l'errore da correggere.

Una volta individuato l'errore non bisogna però combatterlo, perchè questo atteggiamento non farebbe che rinforzarlo, ma bisogna invece coltivare le qualità opposte.

E siccome il Bene vince sempre sul Male, sempre secondo Bach, il difetto, l'errore, "*si scioglierà come neve al sole*".

I fiori quindi avrebbero un duplice effetto: innondare di vibrazioni positive l'individuo e stimolare nel



paziente la qualità opposta al difetto che si vuole eliminare. I risultati sono a dir poco strabilianti e la trasformazione delle persone è profonda.

Poichè i Fiori di Bach agiscono soprattutto sulla psiche, vengono spesso associati alle cure omeopatiche e alla terapia di psicoanalisi, rivelandosi di grande aiuto.

Quando vi sembra che il mondo vi crolli addosso, quando avete delle paure e delle fobie anche ingiustificate; quando siete stressati o amareggiati,

quando siete invidiosi del prossimo, arroganti, sempre arrabbiati; quando dovete affrontare una prova impegnativa (un esame, un intervento chirurgico, il dentista o la moglie arrabbiata per una vostra scappatella...); quando siete sotto shock per una disgrazia improvvisa, quando la vita vi fa paura e niente più vi attira e vi interessa... i *magici* fiori di Bach si rivelano amici affidabili ed efficaci. I fiori di Bach non hanno nessuna controindicazione, non c'è pericolo di sovradosaggio e non è pericoloso sbagliare fiore, perchè in tal caso il fiore non entrerà in risonanza con l'individuo.

I fiori di Bach sono **unici e inimitabili**, e sono coltivati e *lavorati* nel Galles presso la Fondazione Edward Bach, che, per volere di Bach stesso, li distribuisce sul luogo, gratuitamente, a tutti coloro che ne fanno richiesta.

Naturalmente in Italia i fiori li dovete pagare, costano 16.000 a boccettina e li trovate nelle farmacie che vendono prodotti omeopatici e nelle erboristerie più fornite.

Mi piace concludere questo articolo con una frase di un farmacista intervistato da una rivista specializzata in medicina, a proposito dei fiori di Bach: "*Non credo che esistano, in farmacologia, rimedi che facciano miracoli... ma questi fiori ci vanno molto vicino*".

Provare per credere. ■

Coyote dispone le stelle

Leggenda del Clan dei Wasco della tribù dei Navajos.

"Fratello quando me ne sarò andato di a tutti quanti che quando guarderanno su nel cielo e vedranno le stelle disposte in quel modo, sono stato io a farlo..."

a cura di Anna Serradimigni

C'erano una volta cinque lupi, tutti fratelli, che viaggiavano insieme. Non vi era carne che si procurassero cacciando che non dividessero con Coyote. Una sera Coyote vide i lupi guardare su nel cielo. "Che cosa state guardando lassù miei fratelli?" domandò Coyote. "Oh niente" disse il lupo più anziano.

La sera successiva Coyote vide che tutti stavano osservando qualcosa su nel cielo. Chiese al lupo più anziano, ch'era vicino, che cosa stessero guardando, ma questi non lo volle dire. Per tre o quattro notti continuò. Nessuno voleva dire a Coyote che cosa stesse guardando, perchè pensava che si sarebbe intromesso. Una notte Coyote chiese al più giovane dei fratelli lupi di dirglielo, ed il lupo più giovane bisbigliò agli altri lupi: "Diciamolo a Coyote che cosa vediamo lassù. Non farà niente." Così glieli spiegarono: "Vediamo due animali lassù, dove non possiamo prenderli". "Saliamo a vederli" disse Coyote. "Com'è possibile?" "Oh, è facile" disse Coyote. "Posso mostrarvi come arrivare lassù senza nessuna difficoltà".

Coyote raccolse un gran numero di frecce e poi cominciò a lanciarle in cielo. La prima freccia si conficcò nel cielo e la seconda si conficcò nella prima. Ciascuna freccia si conficcava nella parte posteriore di quella precedente sino a che ci fu una scala a pioli che arrivava sino alla terra. "Ora possiamo arrampicarci", disse Coyote.

Il lupo più anziano prese con sé il suo cane, quindi vennero gli altri quattro fratelli lupi e poi Coyote. Si arrampicarono per tutto il giorno e la notte. Si arrampicarono pure tutto il giorno successivo. Per molti giorni e molte notti si arrampicarono, sino a che alla fine non raggiunsero il cielo.

Si misero in piedi sul cielo e diedero un'occhiata ai due animali che i lupi avevano visto da laggiù. Erano due orsi Grizzly "Non avviciniamoli", disse Coyote. "Ci dilaneranno uno alla volta. Ma i due



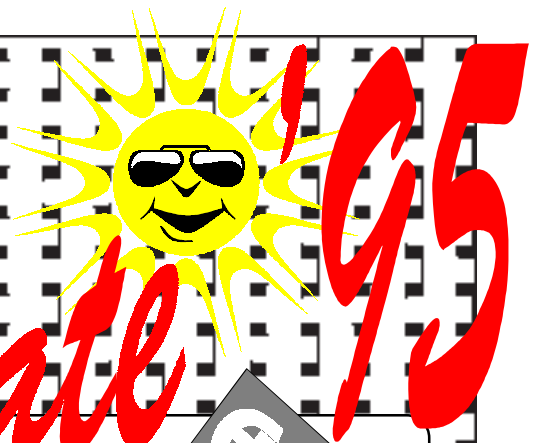
lupi più giovani si erano già mossi e gli altri due lupi giovani li seguirono. Soltanto il lupo più vecchio si trattenne. Quando i lupi arrivarono vicino ai Grizzly, non accadde nulla. I lupi si accovacciarono e guardarono gli orsi e gli orsi si sedettero a guardare i lupi. Il lupo più anziano, quando vide che non c'era pericolo andò avanti con il cane e si accovacciò vicino a loro. Coyote non voleva andare. Non si fidava degli orsi. "Però questo è proprio un bel quadro"

pensò. "Hanno tutti l'aria di stare piuttosto bene seduti là in quel modo. Credo che lo lascerò così affinché ognuno lo possa vedere. Allora quando la gente li guarderà su nel cielo, dirà: "C'è una storia intorno a quel quadro e racconteranno la mia storia". Così Coyote li lasciò disposti a quel modo. Mentre scendeva ritirò le frecce in modo che nessuno potesse ritornare. Laggiù dalla terra Coyote ammirò l'ordinamento che aveva lasciato lassù. Ancora oggi la gente guarda le stesse figure. Ora quel quadro è chiamato Orsa Maggiore. Se guardi lassù vedrai che tre lupi formano il manico e che il lupo più vecchio ha ancora il cane con sé. I due lupi più giovani formano la parte della tazza che è vicina al manico e i due Grizzly formano l'altro lato, quello in direzione della stella polare.

Quando Coyote vide come apparivano, volle sistemare una quantità di stelle. Dispose le stelle in tanti disegni per tutto il cielo e poi, con quelle che aveva avanzato, fece una Grande Via che lo attraversava.

Quando Coyote ebbe finito chiamò Allodola Mattolina- "Fratello", disse "quando me ne sarò andato di a tutti quanti che quando guarderanno su nel cielo e vedranno le stelle disposte in quel modo, sono stato io a farlo. Quella è opera mia.". Ora Allodola Mattolina racconta quella storia del Coyote ogni volta che la sentite cantare. ■

Luglio



- 26 Palagano Mercatino serale
- 30 Palagano Serata nel Parco con l'Orchestra Sandrino Piva
- Savoniero Sagra del Perdono

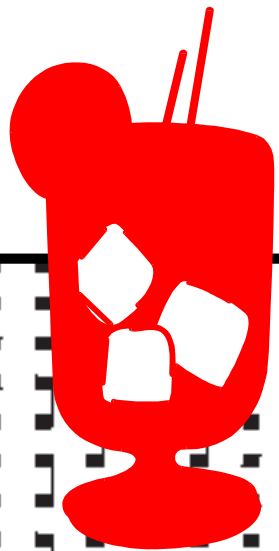
Estate

Agosto

- 2 Palagano Mercatino serale
- 4 Monchio Spettacolo "Biancaneve e i 7 Nanoni"
- 5-6 Monchio Sagra paesana
- 6 Savoniero Festa dello Sport
- 6 Boccassuolo Appenninia Cup e gara di Mountain Bike: 1° Trofeo Medito Guigli
- Spettacolo "Dal Brasile con passione"
- 7-13 Palagano Settimana dell'emigrante
- 9 Palagano Mercatino serale
- 10 Palagano Spettacolo "Biancaneve e i 7 Nanoni"
- 12 Palagano Serata in Musica a Palazzo
- Barbara Vignudelli (soprano) - Marco Bellei (pianoforte)
- 13 Palagano Festa dei Matti: 2° Trofeo Aravecchia, gara di bocce
- pomeriggio: Spettacolo di Magia
- sera: Corale Palaganese
- 14 Boccassuolo Rassegna di arti e mestieri; sera "Cena in t l'ara" e spettacolo del Gruppo Folcloristico di Montefiorino
- Palagano Festa dei Matti - Rappresentazione del Maggio "Al Monte" della compagnia Monte Cusna
- 15 Palagano Festa dei Matti - Mostra mercato di prodotti tipici artigianali
- Gara della torta - Concerto della Banda Musicale Palaganese
- 16 Palagano Mercatino serale
- Boccassuolo Festa di S. Rocco - Giochi tra borgate
- 19-20 Susano Susano in festa
- 23 Palagano Mercatino serale
- 30 Palagano Festa del volontariato
- Mercatino serale

Settembre

- 1-3 Palagano Northon Day: Motoraduno Serate musicali e gastronomiche
- 17 Monchio S. Giulia: Raduno Equestre Val Dragone



la LUNA nel POZZO

Via Palazzo Pierotti, 4/A - 41046 Palagano (MO)

Si prega di ritornare al mittente se non consegnato.

- Indirizzo insufficiente
- Destinatario sconosciuto
- Destinatario deceduto
- Rifiutato
- Altro.....